LA STAMPA DELLA SERA

[illegible]

TORINO, Sabato-Domenica 14-15 Novembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 271 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

[illegible]

Via Davide Bertolotti, 3

Devoto amore di popolo verso il Capo

Il Duce fra il delirante entusiasmo delle laboriose e fedeli popolazioni umbre

La visita agli impianti del Medio Nera e agli stabilimenti industriali di Terni

Terni, 14 sera.

Questa mattina, dopo una lunga ed ansiosa attesa, è giunto a Terni il Capo del Governo, accolto con il più intenso entusiasmo da tutta la popolazione della provincia, riversatasi fino da questa notte nella vecchia e gloriosa città.

E giunto, preceduto solo di poche ore dall'annunzio ufficiale, ma ciò non ha impedito che da ogni più remoto angolo della provincia artigiani ed operai, agricoltori ed industriali, giovani e vecchi accorressero qui per vedere e salutare il Capo del Governo e del Fascismo.

Ieri sera le mura della città erano ricoperte di grandi manifesti firmati dai Direttori della Federazione Provinciale Fascista, dei Fasci di Combattimento, delle Associazioni combattentistiche, recanti la notizia della imminente visita.

E da stamane, poco dopo l'alba, tutti sono in piedi, chi alla ricerca di un posto, chi per assolvere a speciali mansioni, chi per assicurarsi il modo di vedere prima e più sicuramente Benito Mussolini. Squadre di fascisti si formano e incolonnate, vanno nelle zone loro assegnate; centurie di militi si scaglionano lungo i viali; compagnie di Reali Carabinieri si dispongono per le strade.

I cordoni si vanno formando e gli ammassamenti si iniziano con grande regolarità e disciplina; mentre alla stazione ferroviaria scendono migliaia di cittadini, provenienti in treni speciali da tutta la provincia.

Sono le 9 e già ad Otricoli — il primo paese che si incontra venendo da Roma per l'ampia Via Flaminia — sono adunate tutte le forze Fasciste, Combattentistiche, Sindacali dei Comuni di Otricoli e di Calvi con i rispettivi Segretari Politici.

Tutte le Autorità, con a capo il Prefetto, comm. La Pera, il Preside della Provincia, conte Cesare Frasalo Colonnese, il Segretario Federale prof. Marchini, si sono recati incontro al Duce al limitare della provincia di Terni, dove si forma un lungo corteo di automobili, nelle quali vediamo, oltre il Capo del Governo, il Senatore prof. Pietro Fedele, l'on. Lando Ferretti, il Gr. Uff. Chiavolini, il Generale Ragioni, Comandante il Raggruppamento della Milizia, ecc.

Dopo Otricoli, ovunque, agricoltori e popolo di tutte le condizioni, scesi dai villaggi e dai castelli vicini, portano una bandierina ed un fiore e recano un saluto fatto di bontà e di offerta.

Poco prima di Narni è tutta una scolaresca che dall'alto di una ripa, schierata in bell'ordine e con le piccole braccia romanamente tese, saluta con un grido di gioia il Duce che risponde con un sorriso ed un gesto di saluto. Dalla finestra di una bassa casetta completamente coperta di tricolore, è affacciato un vecchietto evidentemente malato, che ha voluto vedere il Duce ed ora par che pianga di gioia.

A Narni tutta la città è accorsa nella Piazza Garibaldi dove il corteo delle automobili sosta brevemente. Il Podestà ed il Segretario Politico ed altre personalità si avvicinano al Duce, recandogli l'omaggio deferente di tutta la cittadinanza, e la vibrante offerta di devozione di tutti i fascisti: e a suggello della loro devozione gli offrono un Codice di antiche cronache locali di considerevole valore e pregio storico, che il Duce mostra di gradire moltissimo.

In mezzo a due fitte ali di popolo e ad una pioggia di fiori passa l'automobile presidenziale che, seguita da macchine, discende per Porta Ternana e prosegue per Nera Montoro, dove il Duce è ricevuto dal senatore Conti, Vice-Presidente della Società «Terni» e Presidente della «Commerciale»; dal Consigliere Delegato della «Terni» comm. ing. Bocciardo; dal Direttore Centrale della «Terni», comm. Severino Medici; dall'on. Raschi, Presidente della «Unione Industriale Umbra»; dall'ing. Giuseppe Scavia, Consigliere di Amministrazione della «Terni»; dal comm. Aristide ing. Zenari, Direttore Centrale della «Terni» di Genova; dal comm. Canio Bochicchio.

E si inizia così la rapida visita dello stabilimento di Nera Montoro, creato in questi ultimi anni con i più moderni mezzi.

Il Duce, seguito da tutte le Autorità e guidato dai dirigenti la Società, visita la Cokeria, tipo Woodall Duckham, che permette di produrre un cok specialmente adatto per i grandi forni elettrici dell'impianto per la calciocianamide di Papigno.

Terminata la visita, il Duce è risalito in automobile, diretto a Terni.

IL PETROLIO DI FONTEVIVO

Un nuovo cantiere nella zona petrolifera

Parma, 14 sera.

Dopo i recenti risultati di Fontevivo, le ricerche petrolifere non si sono arrestate, ma l'opera di sondaggio è continuata attiva e solerte da parte dei tecnici della A.G.I.P. Oltre al cantiere di Fontevivo, in questi ultimi mesi ne è stato creato uno nuovo a Fardana, nelle vicinanze di Salsomaggiore. Il nuovo cantiere dispone di cinque sonde, che hanno dato finora risultati più che favorevoli. Il cantiere di Fontevivo, che per ragioni tecniche ha dovuto ridurre nei mesi estivi la propria produzione, ha ripreso ad estrarre dalle viscere della terra il prezioso minerale, cosicchè la produzione di questi ultimi tre mesi ha dato risultati insperati.

A Fontevivo, infatti, nel febbraio scorso vennero estratti 206.000 litri, nel marzo 111.000, nell'aprile 28.000, nel maggio 86.250, nel giugno 118.000 e nel luglio 63.000. Dopo i lavori suggeriti dall'esperienza, la produzione poteva essere portata a cifre ben maggiori, e cioè a 103.560 litri nell'agosto, a 149.000 nel settembre, per giungere infine a 163.750 litri nell'ottobre.

A questi dati, molto significativi, devesi aggiungere la produzione dei primi dieci giorni di novembre, che ha segnato 86.500 litri. Il cantiere di Fontevivo è quindi in piena efficienza. Intanto, anche il nuovo cantiere di Fardana, presso Salsomaggiore, funziona con risultati assai confortevoli, dai quali i tecnici traggono i migliori auspici.

Nel giugno scorso le cinque sonde hanno dato un gettito complessivo di 4660 litri, nel luglio di 6550 e nell'agosto di 7820. I risultati si sono fatti più eloquenti in questi ultimi mesi, dove i miglioramenti tecnici hanno portato i pozzi ad un rendimento di 51.950 litri per il settembre, a 40.000 per l'ottobre, per giungere ad una produzione di 42.000 litri nella prima decade di novembre.

Le sonde del nuovo cantiere della zona milanese, sono tutte e cinque in piena funzione; ed il minerale è stato raggiunto ad una profondità che non supera i duecento metri.

Si ritiene che una migliore sistemazione dei pozzi potrà dare gli ottimi risultati che i tecnici sperano da questo nuovo cantiere, che aumenterebbe così non poco il patrimonio minerario del sottosuolo italiano.

Oltre 12 miliardi investiti in imprese elettriche private

Roma, 14 sera.

Il capitale complessivo investito al 1.o novembre in imprese elettriche private italiane ammontava a 12 miliardi 247 milioni 154 mila lire contro 10 miliardi 920 milioni 675 mila al 1.o gennaio. In dieci mesi dunque si è avuto un aumento di oltre un miliardo e 300 milioni di lire, cifra questa particolarmente notevole se si tiene conto della generale depressione economica. Il numero delle imprese invece è diminuito nello stesso periodo da 1215 a 1205. Tale diminuzione, messa in rapporto con il sensibile aumento del capitale investito, dimostra il continuo processo di concentrazione delle imprese elettriche italiane. Tenuto conto del loro carattere, le imprese elettriche si ripartiscono come segue: 217 imprese anonime con più di un milione di capitale; [illegible] imprese anonime con meno di un milione di capitale; 39 imprese non anonime con più di un milione di capitale; 630 imprese non anonime con meno di un milione di capitale.

IL DUCA D'AOSTA

dopo la solenne commemorazione alla Camera dell'invitto Condottiero della Terza Armata, ha diretto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«L'alta parola che V. E. ha dedicata alla memoria di mio Padre è grande conforto all'angoscia del figlio che nell'opera Vostra per la grandezza della Patria vede perpetuarsi la grande fede e il grande cuore scomparsi».

I pensionati romeni

chiedono di essere giustiziati in massa

Bucarest, 14 sera.

Poichè dal 1.o agosto non riscuotono più assegni i pensionati delle provincie di Cluj, in Transilvania, hanno diretto ai membri del Parlamento una lettera aperta invitandoli a votare una legge che stabilisca di giustiziare in massa tutti i pensionati. Una simile misura, dice la lettera, sarebbe molto più umana che lasciarli morir di fame.

Aggressione antifascista a Tunisi

Roma, 14 sera.

Si ha da Tunisi che un giovane italiano di Tunisi, certo Paolo Orlandi, è rimasto vittima di un'aggressione compiuta da un antifascista.

Ieri sera in un cinematografo tunisino si proiettava il «film» sonoro della visita del Duce a Napoli. La sala era gremita di italiani, che applaudivano entusiasticamente.

Ad un tratto, dal fondo del locale, da un piccolo gruppo di antifascisti intervenuti con l'intenzione di disturbare lo spettacolo, sono partiti dei fischi e delle grida ostili.

Poco dopo, però, mentre il pubblico sfollava, gli antifascisti hanno tentato di provocare nuovamente disordini, ed hanno aggredito per la strada alcuni fascisti. Questi ultimi si sono difesi energicamente, mettendo in fuga gli assalitori; ma il giovane Paolo Orlandi, che si trovava nella mischia, cadeva al suolo gravemente ferito da una coltellata alla spalla. L'aggressore è riuscito a dileguarsi fra la folla, e non è stato ancora identificato.

Le insulse invenzioni di un giornalista inglese

Roma, 14 sera.

Il Tevere, nella rubrica «Specola», pubblica: «Il romanzo inglese è in un periodo di vero splendore: Lawrence, Huxley, Webb, Joyce, sono i suoi astri, e questi si può aggiungere oggi il Daily Herald, organo laburista. Il romanzo d'appendice del Daily Herald è di ambiente còrso e italiano insieme.

«Il romanzo sviluppa la tesi che le forze francesi sono andate a catturare non i banditi còrsi, ma nientemeno che 500 fascisti italiani penetrati nell'isola allo scopo di sollevare la popolazione con una bene organizzata propaganda antifrancese.

«Il romanzo è alle sue prime puntate; non sappiamo come si concluderà. Non è improbabile che finisca a coda di sorcio o, come dicevano i latini, in piscem».

UN GRAVE DISASTRO EDILIZIO A NAPOLI

Quattro morti e quattordici feriti per il crollo del soffitto di una scuola

I Principi di Piemonte sul luogo della sciagura

Napoli, 14 sera.

Erano le 10,30, allorchè stamane improvvisamente, nel popolare rione del Mercato, dapprima, e poi in tutta la città si è diffusa la notizia di un impressionante disastro edilizio avvenuto a Porta della Maddalena.

Una scuola ivi esistente era crollata, dicevano le prime voci, e poichè in quella località di scuole elementari municipali ve ne sono due, un allarme indescrivibile si è manifestato fra le famiglie dei piccoli alunni di tutti i rioni circostanti.

L'opera infaticabile dei vigili

Una folla enorme, in preda a vivissima agitazione, si è precipitata sul luogo del disastro. Contemporaneamente, accorrevano con sollecitudine ammirevole, i fanti del 31 Fanteria, della vicina caserma dei Granili, ed i soldati del 10.o Artiglieria, i quali immediatamente si disponevano in cordoni da un capo all'altro della via, arginando l'irrompere della folla che con la sua presenza e con le sue grida, avrebbe reso ancor più grave il disastro.

Insieme ai soldati e ai militi della Milizia Portuaria, ai vigili urbani, agli agenti di Polizia ed ai carabinieri, giungevano, intanto, i primi scaglioni di pompieri che erano seguiti, subito dopo, da tutti i vigili disponibili alla caserma e da tutti gli ufficiali col comandante ing. Donzelli.

I pompieri, appena sul posto, hanno potuto constatare che il disastro si era verificato non nella Scuola comunale, che è al n. 45, sibbene in una piccola scuola privata (diretta da una monaca, una vecchietta di settant'anni) conosciuta nel rione col nome di «Scuola Ajello».

Questa piccola scuola da un anno solamente era allogata nello stabile, ed aveva occupato quattro camere al secondo piano. La frequentavano circa quaranta fra bambini e bambine. Fra questi piccini si sono avute stamane a lamentare alcune vittime allorchè è avvenuto il crollo.

Questo si è verificato mentre la scuola era in pieno funzionamento. Di improvviso i solai delle quattro camere hanno oscillato contemporaneamente, quasi fossero stati appoggiati su un'unica trave. Sono seguite le grida di angoscia degli alunni, i quali si sono precipitati verso la via di uscita, seguiti dagli abitanti dello stesso piano.

Le squadre dei pompieri, constatato che le macerie, precipitando dal terzo piano sul secondo, avevano provocato la caduta di alcune travi e pietre nel sottostante piano, per fortuna da gran tempo vuoto, non hanno avuto che una sola preoccupazione: quella di estrarre dalle macerie le vittime, delle quali solamente alcune erano riuscite con i propri mezzi a guadagnare una via di uscita dal groviglio di travi spezzate, di ferri contorti e dei cumuli delle macerie.

Per prima venne estratta una bimba, la quale dà appena qualche segno di vita. La piccola viene affidata ai militi della Croce Rossa, giunti con tre autoambulanze, che si mettono in moto fra la intensa commozione della folla, dirigendosi verso l'Ospedale di Loreto.

L'arrivo del Principe Ereditario

Precisamente in questo istante di viva commozione, sul luogo del disastro giunge S. A. R. il Principe Umberto. La macchina reale, nella quale erano il Principe di Piemonte, sono il generale Clerici e il tenente Zemoli, sosta poco lungi dal fabbricato.

Sua Altezza smonta immediatamente e incontro a lui muovono il Podestà duca Di Bovino, il Segretario Federale avv. Schiassi e le altre autorità sopraggiunte sul posto.

Il Principe, nonostante lo scroscìare della pioggia, resta allo scoperto sul luogo del disastro, e dopo di aver ansiosamente chiesto notizie intorno al numero delle vittime e degli scampati, dà incarico al Segretario Federale perchè si provveda urgentemente al ricovero delle numerose famiglie senza tetto. Il Segretario Federale, d'accordo col Podestà, ha quindi immediatamente disposto per ricoverare nelle case popolari, al rione Principe di Piemonte, i senza tetto, ed a cura della Federazione Provinciale Fascista si provvede per il vitto agli scampati dal disastro.

Frattanto i pompieri e i carabinieri, in una nobile gara di altruismo, si prodigano nell'opera di salvataggio, mettendo a rischio cento volte la loro vita.

A tratto a tratto alcuni di essi vengono fuori dal palazzo, ed ogni volta sono carichi di un lugubre fardello, che consegnano ai militi della Croce Verde. Vengono estratti dalle macerie e portati al vicino Ospedale di Loreto i cadaveri del piccolo Antonio Violante, di 9 mesi appena; quello di Giovanna De Marino, di 30 anni; il corpicino inanimato di una bambina, che non è stato possibile identificare, e il cadavere di un'altra donna sconosciuta, dall'apparente età di 30 anni.

Sono tratti fuori ancora l'operaio Gennaro Di Martino, di anni 49, il quale appare in condizioni pietosissime; Alberto Montemurro, di anni 8, il quale ha delle lesioni alle gambe ed alla fronte; Maria Domigue, di 17 anni, anche essa gravemente ferita; Assunta Maggio, di 31 anno; Antonietta Teresco, di 3 anni; Assunta Battaglia, di 22 anni: tutti, all'Ospedale, sono fatti segno alle amorevoli cure da parte del personale sanitario.

L'operaio Ciro Marino, che abita nello stesso stabile e sullo stesso pianerottolo in cui è la scuola crollata, e che non si era recato al lavoro perchè infermo, non appena avvenuto il crollo si è lanciato per accorrere al salvataggio degli scolaretti, tra i quali erano anche due suoi figli.

Noncurante del pericolo ed in preda ad una angoscia facilmente immaginabile, è riuscito a mettere in salvo dalle macerie non soltanto i figliuoletti, ma anche numerosi altri bambini, che egli, sprezzante di ogni pericolo, ha trasportato uno per volta fuori, mediante una scala appoggiata al muro. L'emozionante salvataggio si è compiuto fra la trepidazione e l'ammirazione dell'enorme folla.

Alle ore 11,30 sul posto ferveva ancora il lavoro di escavazione e di sgombro: ancora nuove vittime dovevano trovarsi sotto le macerie. Noncuranti del pericolo a cui andavano incontro, alcuni vigili, con alla testa il comandante Donzelli, si sono inoltrati nei corridoi del primo piano, ove si levavano cumuli di macerie; ma nel momento in cui essi davano mano alle travi, si sono accorti che da un solaio pericolante si staccavano dei calcinacci.

Il capo dei vigili in pericolo

Immediatamente si sono slanciati in aiuto del loro comandante, ma mentre si accingevano a trarlo fuori, travi e pietre si abbattevano sui coraggiosi. L'ing. Donzelli è rimasto incolume, ma il capo-squadra Luigi Vallega ed il pompiere Francesco Viglione e Carlo Martino sono rimasti investiti dal crollo. Sono stati trasportati anch'essi all'Ospedale, ove il solo Martino è rimasto ricoverato con gravi lesioni.

A mano a mano che dalle macerie vengono estratte le vittime, una commozione indescrivibile si manifesta nella folla, che, dietro ai cordoni, assiste all'opera pietosa.

Intorno al Principe di Piemonte vanno raccogliendosi altre Autorità, mentre alcuni tecnici del Genio Civile eseguono immediatamente un sopraluogo. Anche S. A. R. il Principe, mentre ferve ancora il lavoro per constatare se altre vittime sono fra le macerie, vuole rendersi conto personalmente delle condizioni statiche delle altre parti, rimaste in piedi, del palazzo, e lo visita in ogni parte, dal terreni fino al secondo piano.

Alle ore 12,15, terminata l'estrazione delle vittime, e cioè di quattro morti e di quattordici feriti, il Principe Umberto lascia il luogo del disastro e si reca immediatamente all'Ospedale di Loreto per visitare i feriti ivi degenti. Nelle corsie l'augusto visitatore si sofferma presso i letti di tutti i ricoverati, specialmente presso quelli occupati dai bambini, ed ha per tutti parole di conforto.

Più tardi anche S. A. R. la Principessa si è recata a visitare i feriti trattenendosi lungamente presso i loro letti.

Le Autorità giudiziarie, giunte sul posto, hanno ordinato una immediata inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Il conflitto cino-nipponico

L'imperatore Pu Ji, "figlio di Dio„ non avrebbe nessuna intenzione di salire il trono mancese

Calcoli approssimativi sulle forze militari cinesi

Incertezza

Tokio, 14 sera.

Le truppe di Mah-Chan-Shan e quelle di Chang-Hai-Peng hanno ripreso le ostilità dopo che Mah ha respinto il primo ultimatum dei giapponesi, i cui termini spiravano nella scorsa mezzanotte.

Secondo un calcolo approssimativo e non controllato, tanto le forze di Mah quanto quelle dell'avversario ammontano a 10.000 uomini. Mah si è rifiutato di abbandonare Tsi-Tsi-Har, e sostiene che le sue truppe devono rimanervi per mantenere l'ordine.

Nonostante la risposta negativa al precedente ultimatum, il comandante delle forze giapponesi in Manciuria, a quanto si dichiara, ha ricevuto istruzioni per intavolare nuovi negoziati con Mah-Chang-Shan perchè quest'ultimo ritiri le sue truppe dalla ferrovia orientale cinese prima del 25 corrente e ciò allo scopo di dissipare ogni apprensione.

I negoziati, secondo le ultime informazioni, comprendono i seguenti quattro punti:

1) Mah-Chang-Shen deve far retrocedere le truppe ammassate intorno a Tsi-Tsi-Har e a Ang-Ang-Chi fino alle posizioni primitive, lasciando una guarnizione normale a Tsi-Tsi-Har.

2) Nessuna forza armata dovrà rimanere a sud della ferrovia orientale cinese.

3) La ferrovia Tao-Nan-Ang-Ang-Chi sarà amministrata da un ufficio ordinario della ferrovia. Le truppe cinesi dovranno astenersi dall'intralciare questa amministrazione, altrimenti le truppe giapponesi prenderanno quelle misure che crederanno necessarie.

4) Tutte le condizioni elencate dovranno essere adempiute entro il 25 corrente.

Il Governo ha fatto pubblicare alcuni radiotelegrammi intercettati dall'ufficio informazioni. Si tratta di comunicazioni fra il generale Mah e il Maresciallo Chang-Hsue-Liang, dalle quali risulta che il generale Mah sta negoziando per poter incorporare nell'Esercito di Hei-Lung-Kiang una parte delle forze di Chang-Hai-Peng.

Ieri, durante una pausa delle ostilità sul fiume Non-Ni, arrivarono ad Harbin da Mukden, due emissari del generale Honjo, comandante delle forze giapponesi in quella città. Essi avevano l'incarico d'ottenere dall'alto funzionario cinese del luogo l'assicurazione che le truppe giapponesi non avrebbero trovato resistenza nella Provincia di Hei-Lung-Kian; inoltre dovevano indurre il Commissario ad influire sul generale Mah, perchè quest'ultimo desista dal combattere i giapponesi.

Si informa che il generale Mah ha chiesto al Governo di Nankino di rivolgersi alla Lega delle Nazioni perchè faccia nuove pressioni sul Governo di Tokio.

Viene intanto annunciato che i giapponesi hanno occupato il 12 corrente Chan-Kuan-Ti ad occidente di Tah-Sing.

Fino a questa mattina non sono pervenute notizie di attività nella zona del ponte sul Non-Ni. Continuano però scaramucce di cavalleria nella zona di Ta-Shing.

Oggi intanto 220 donne e ragazzi giapponesi stanno abbandonando la concessione di Tien-Tsin; altri trecento partiranno lunedì. I piroscafi che partono da Tien-Tsin per il Giappone sono affollatissimi.

Il Governo annunzia che Pu-Ji, il preteso candidato al Trono della Manciuria, partì da Tien-Tsin il giorno 8 corrente per ignota destinazione. Il comunicato ufficiale che reca la firma del Console Generale del Giappone a Tien-Tsin, Kuwashima, precisa che l'ex-Imperatore Pu-Ji, il quale da molto tempo risiedeva nella Concessione giapponese, era stato ripetutamente fatto segno a minacce da quando scoppiò la crisi in Manciuria.

Il 6 corrente Pu-Ji ricevette una cassetta di frutta contenente due bombe e parecchie lettere anonime provenienti dalla organizzazione comunista cinese denominata «Associazione del sangue e del ferro». Questa sarebbe la ragione della sua partenza avvenuta segretamente.

Da indagini compiute, intanto, per mezzo delle Autorità giapponesi, risulta che l'ex-Imperatore non è sbarcato, come alcuni credevano, a Dairen. Si crede possibile invece che si sia recato a New-Chang.

Le notizie provenienti da Mukden secondo le quali comunisti coreani e cinesi sarebbero arrivati in Manciuria dal territorio dell'Unione dei Sovieti, vengono categoricamente smentite da un telegramma qui pervenuto da Mosca. Nei commenti autorizzati ufficialmente, comparsi sui giornali russi, è detto fra altro, a quanto riferisce detto dispaccio: «Se tale informazione proviene da fonte militare giapponese, essa costituisce dal principio alla fine una menzogna a scopo provocatorio. La notizia è completamente infondata».

L'unica spiegazione di tale notizia, secondo i commenti ufficiosi russi, è che si vuol tentare di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale da quella che è la vera situazione.

Le soldatesche repubblicane

LONDRA, novembre.

Dire con esattezza delle forze armate cinesi è cosa assai ardua, tanta è l'incertezza delle notizie, la difficoltà di raccogliere dati sicuri e l'instabilità degli aggruppamenti politici e militari che da parecchi anni si susseguono in questo sterminato e disordinato territorio cinese di ben 11 milioni di Km. quadrati con quasi 458 milioni di abitanti.

L'*Annuaire militaire* della Società delle Nazioni dà in complesso i seguenti effettivi: 100.000 ufficiali, 1 milione e mezzo di soldati, oltre a 3000 ufficiali in servizio presso i Governi delle Provincie e ad un Corpo di Polizia di circa 460 ufficiali e 4000 gendarmi. Altre fonti accennano ad effettivi ancor più numerosi: persino a 2 milioni e mezzo.

Le truppe mancesi

Gli aggruppamenti di forze armate meglio organizzati sono quelli della Manciuria, forte, a quanto pare, di 350.000 uomini agli ordini del figlio del defunto Maresciallo Ciang-Tso-Lin. Ciang-Kai-Schek, capo del Governo di Nankino ne dispone di [illegible] che sono riguardati come i meglio istruiti. Questa Armata possiede una Divisione modello, organizzata col concorso di ufficiali tedeschi. L'armata del Cian-Si conta circa 40.000 uomini ben istruiti: è comandata dal generale Han-Fou-Chan. Esistono poi le truppe di Feng-Yu-Siang — il generale cristiano — che opera nel nord-ovest della Cina.

Il servizio nell'Armata nazionale è, per il momento, in grandissima parte volontario, quantunque in alcune Provincie sia imposta la coscrizione. Il reclutamento dei soldati ha luogo in generale solo fra le popolazioni delle Provincie interne della Cina. Gli arruolati restano tre anni alle armi, poi passano per altri tre anni nella riserva di prima linea. Durante tale periodo sono tenuti a prestare servizio un mese all'anno. Al termine del servizio nella riserva di prima linea, passano fino all'età di 40 anni nella riserva di seconda linea, con l'obbligo di un solo mese di servizio ogni due anni. Compiuto tale periodo, cessa ogni obbligo militare.

L'armamento

Tutt'altro che buono è l'equipaggiamento: le truppe mancesi sono però dotate di indumenti in pelliccia per le campagne invernali, e di calzature di cuoio — tutte cose queste che non hanno le truppe di altre regioni. In genere sono provviste di ombrello per la pioggia.

Incompleto l'armamento, che per la Fanteria è costituito per la massima parte di fucili giapponesi, di Mänlicher e di Mauser, in parte fabbricati in Cina, con baionetta corta e leggera. Vi sono però interi reparti armati di soli sciaboloni ricurvi e di fucili ancora ad avancarica.

La cavalleria — assai scarsa, a causa della deficienza di risorse equine (esclusivamente ponies locali, piccoli e non molto resistenti), della poca predisposizione dei Cinesi a cavalcare e anche della natura accidentata del terreno — è armata di moschetto e coltello, in parte anche di lancia.

L'Artiglieria ha in maggioranza cannoni da 75, costruiti in gran parte in Cina, ma anche Arisaka da 75, Schneider da 75, Gruson da 57 e da 75. Il traino è fatto essenzialmente con muli assai numerosi in Cina. Pare esistano anche carri armati e treni blindati.

Scarso è pure il vettovagliamento: grano e raramente una piccola razione di carne. Irregolari anche le somministrazioni di foraggio.

L'aviazione

L'inquadramento è di vario valore: non mancano tra gli ufficiali elementi stranieri, specie russi e tedeschi, che molto hanno concorso a migliorare l'addestramento dei vari contingenti cinesi. Ma la maggioranza degli ufficiali non ha che una istruzione sommaria.

Ambiziosi e politicanti i Capi elevati, i quali spesso mantengono, anche nelle operazioni militari, atteggiamenti tentennanti per potersi gettare al momento opportuno dalla parte che riuscirà ad avere il sopravvento per potersi così dividere i frutti ed evitare le rappresaglie.

Esiste anche una Marina da guerra cinese, non molto numerosa ed alquanto antiquata, ma qualcosa c'è.

Le due unità più moderne risalgono al 1911-12: sono due incrociatori leggeri da 2500 tons., armati con 2 cannoni da 152 mm., 4 da 102, 2 da 76. Esistono poi altri quattro incrociatori leggeri da 3 a 4000 tons., armati con cannoni da 203 o da 150 mm., 12 cacciatorpediniere, 8 torpediniere e infine una cinquantina di piccole unità diverse, in genere cannoniere fluviali o guardacoste.

Quanto all'aviazione non si conosce alcun dato nemmeno con larga approssimazione. Si sa tuttavia che essa nel 1919 ricevè un certo impulso sotto l'egida inglese, con la creazione di un organo speciale — l'*Aeronautical Departement* — con istruttori forniti dall'Inghilterra. Con la provvista di numerosi apparecchi inglesi furono organizzate le linee commerciali Pechino-Sciangai e Pechino-Pethao-Ho, che ebbero però breve vita per il fatto che i Generali cinesi, in guerra gli uni contro gli altri, pensarono subito di valersi degli apparecchi per le proprie necessità.

Così l'aviazione cino-inglese divenne per forza di cose e malgrado le proteste della stessa Inghilterra, militare, sia pure in forme primordiali. In Manciuria specialmente, per merito del suo Governatore, il defunto Maresciallo Ciang-Tso-Lin, l'aviazione ricevette un certo impulso fin dal 1925, con la fondazione a Mukden di una scuola e con la provvista in Francia di numerosi apparecchi, che ebbero larga parte nelle ostilità di questi ultimi anni tra Nord e Sud.

Ma in complesso mezzi tuttora assai scarsi.

L'ordinamento

Quanto al bilancio annuo ben difficilmente si potrebbe discernere la verità nel caos amministrativo cinese. L'*Annuaire Militaire* di Ginevra per il 1928 segnava la spesa per l'Esercito in 207 milioni di dollari cinesi (equivalenti a circa 2 miliardi di lire italiane) e in 9 milioni quelle per la Marina.

Ben poco si conosce dell'attuale ordinamento delle Armate cinesi. Anche le unità, a cui di solito vien dato questo nome, molto differiscono da quelle che così si denominano in Europa. Risultano di un numero assai variabile di Divisioni, le quali sono piuttosto delle grosse Brigate miste, assai adatte a quei terreni ed al genere di operazioni belliche che da molti anni vi si svolgono. La forza di ciascuna di tali unità si aggira intorno ai 10.000 uomini. Talora è stata anche superiore, perchè così era possibile aumentare gli effettivi all'insaputa dei rivali e della stampa, assai libera in Cina.

Non esiste l'unità Corpo d'Armata.

Malgrado le numerose deficienze rilevate, non devesi per altro ritenere che le odierne Armate cinesi siano allo stesso livello delle bande di predoni e di rivoltosi male in armi, quali erano quelle dei Boxers nel 1900, quando — come è ben noto — le loro selvaggie incontinenze resero necessario l'intervento di forti contingenti dei principali Stati europei e degli Stati Uniti.

Per affrontarle in campo aperto ed eventualmente a ragguardevole distanza dalle coste, occorrono mezzi e preparazione non indifferenti.

Ed appunto a questo devesi attribuire l'apparato militare, a quanto risulta grandioso, che il Giappone, anche nelle presenti contingenze, ha creduto bene di far intervenire.

Occorre evitare sorprese e scacchi anche parziali che potrebbero compromettere gravemente il prestigio giapponese sulla Cina e sui suoi attenti vicini.

E poi l'Impero del Sol Levante è abituato a venire a capo di quanto si propone. E questo non è ancora ben chiaro, malgrado le dichiarazioni abbastanza pacifiste fatte dal suo Governo.

LA BRIGANTESCA RAPINA DI MILANO

I difficili accertamenti delle Autorità

Milano, 14 sera.

La Polizia prosegue attivamente nelle sue indagini per arrestare l'autore della brigantesca rapina di Corso Ticinese e per accertare come il fatto si è svolto.

Da un sopraluogo compiuto da un funzionario è apparso strano che il clamore che deve essere stato provocato dalla lotta avvenuta fra la ragazza e l'aggressore quando quest'ultimo l'ha disarmata del coltello, atterrata e legata, non sia stato udito dai vicini.

Al piano di sotto dimora la famiglia del calzolaio Carlo Rossi, il quale lavora in casa dove era anche ieri al momento dell'aggressione. Egli ha dichiarato stamane che, mentre abitualmente avverte ogni più piccolo rumore prodotto sopra di lui, ieri non ha sentito assolutamente nulla. Se qualche segno di trambusto gli fosse giunto alle orecchie, non avrebbe mancato di salire dalla Sozzi per sincerarsi.

E' anche risultato che, appunto per l'assenza del portinaio, la casa è quotidianamente visitata da venditori ambulanti che riescono facilmente a vendere generi di poco prezzo: saponi, calze, stringhe, carta da lettere, lucido per scarpe, ecc.

La ragazza sarà ancora interrogata, allo scopo di precisare con quale corda il malvivente l'abbia legata, se, cioè, si sia servito di una corda trovata nell'appartamento, o se ne fosse egli stesso munito; e ciò anche per stabilire se il malvivente aveva preordinato la rapina, o abbia preso la delittuosa determinazione sul momento, dopo aver constatato che la ragazza era sola in casa.

Intanto, coi connotati forniti dalla giovane e da quella coinquilina che, come si è detto, abita al terzo piano della casa e che giovedì scorso ricevette la visita del medesimo individuo, si sta dando la caccia al rapinatore con la speranza di acciuffarlo.

Tanto più che è già appurato che un venditore ambulante corrispondente ai connotati del ricercato è stato segnalato in altri rioni della città, per il suo fare sospetto e per le sue maniere insistenti.

Un cavallo da corsa ha guadagnato 6 milioni di lire

Roma, 14 sera.

Un cavallo che si è degnamente guadagnata la biada è *Sunbeam*, appartenente ad una delle migliori scuderie nord-americane. Questo cavallo ha battuto il record delle somme finora guadagnate alle corse in tutti i Paesi del mondo.

I guadagni realizzati dal meraviglioso cavallo a favore del suo fortunato proprietario, si fanno ascendere a più di 330.000 dollari, cioè a circa 6 milioni e mezzo delle nostre lire.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 9 - (9.a Settimana)

Incontro Internazionale Italia-Cecoslovacchia

Roma — Domenica 15 Novembre

	Italia	Cecoslov.		Spazi da lasciare in bianco
Risultato Finale			p. 10	
» I tempo			» 9	
» II tempo			» 8	
Quanti calci d'angolo saranno tirati contro la Cecoslov. nel 1° tempo?			» 7	
Quanti nel 2° tempo?			» 6	

Cognome ....

Nome ....

Indirizzo ....

N.B. — Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 14 Novembre

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

Cronache e leggende valdostane

Aosta, 14 sera.

Le origini del Trou du Diable, ovverosia di quella profonda e caratteristica spaccatura che si nota nel Monte Teodulo, in Val Pelline, prima di giungere ad Ollomont, secondo la leggenda si dovrebbero ricercare nel passaggio di Satana, che ivi sarebbe stato, intento a trasportare le pietre di cui necessitava San Teodulo per edificare la chiesa di Zermatt. Si tratta più o meno della ripetizione dell'avventura toccata al Diavolo per opera di San Martino, quando quest'ultimo, dopo essersi fatto servire da Messer Diavolo come gli conveniva, lasciò costui con un palmo di naso. San Teodulo avrebbe indotto Satana a recarsi a Roma per prendere le pietre che gli occorrevano per la costruzione della chiesa, e come queste venivano trasportate nel luogo prescelto dal Santo, quest'ultimo avrebbe smascherato il Diavolo, al quale altro non sarebbe rimasto, che sparire nella montagna, come di fatto sparì, producendo la spaccatura, nota col nome di Trou du Diable.

* * *

Inverosimile può sembrare un processo al Diavolo. Eppure questo processo ebbe luogo, agli albori del XVII secolo, in Gressoney, grazie all'opera del sacerdote Serra, parroco di Pettinengo nel Biellese, esorcista di rinomanza, chiamato dagli abitanti di Issime, dove trovavasi il Diavolo, combinandone di cotte e di crude. Venne il sacerdote, il quale riuscì a far prigioniero il Diavolo, che si celava sotto le spoglie di un tal Astarotte. Processato, costui venne intimato ad andarsene e non se lo fece ripetere, che levò il campo senza lasciar traccia di sè.

* * *

Se grande e nota fu la fortuna toccata a Calvino ai piedi del Lago Lemano, altrettanto sconosciuta è la di lui fuga dall'Italia, particolarmente interessante, se si pensa che avvenne per effetto del deciso atteggiamento tenuto nei di lui riguardi dai Valdostani. Volgeva l'anno 1535, anno in cui la vallata passava per un periodo pieno di difficoltà: eravamo agli inizi della seconda guerra fra Carlo V di Spagna e Francesco I di Francia. Gli Stati di Savoia, reggente Carlo III il Buono, erano usciti malconci dalla prima guerra, e, come racconta un [illegible] storiografo dell'epoca, tremavano per l'imminente pericolo d'un altro conflitto.

Allora fece Calvino la sua comparsa in Val d'Aosta, reduce dalla Corte di Ferrara, dove aveva incontrato ospitalità presso Renata, figlia di Luigi XII Re di Francia, e sposa al Duca Ercole d'Este. Prima di rivalicare le Alpi per il Passo del Gran San Bernardo, Calvino si indugiò in Aosta, dove contava su qualche amico, sperando incontrar fortuna tra la gente della montagna.

Tentò il Riformatore di spingere i cantoni ad una rivolta politica, incitandoli a separarsi dalla Casa di Savoia, lor suggerendo di erigersi in Repubblica libera ed indipendente, che avrebbe dovuto unirsi quale Cantone Sovrano alla Confederazione Svizzera. Non aveva Calvino tenuto conto della fedeltà dei Valdostani al Savoia: infatti, all'Assemblea dei tre Stati, convocata in tutta fretta dal Vescovo Pietro Gazin di Aosta, interveniva Renato di Challant, maresciallo di Savoia. Fu sufficiente il discorso tenuto da Padre Savioz d'Aymaville, perchè fosse dato ordine di arrestar Calvino. Costui non attese nemmeno la decisione dell'Assemblea, e dalla casa di campagna di Bibian, dove trovavasi ospite dell'avvocato Vaudan, se la diede a gambe risalendo la Valle d'Ollomont, e poscia per il Colle di Fenêtre de Balme si rifugiò nel Vallese. A ricordo della cacciata di Calvino, da Aosta, venne in questa città eretta una croce che si vede tutt'ora nella via Croix de Ville, di fronte al Tempio evangelico.

* * *

Celebre e ricordata tutt'ora è la leggenda del nano di Costa di Rechanté, figlio della fata maligna di Combera. Costei aveva abbandonato il nano, la di cui indescrivibile bruttezza sollevò grande scalpore fra le valligiane, le quali si radunarono a consiglio, deliberando di eseguire un curioso esperimento al fine di provare il grado di intelligenza del nano.

Venne deciso di raccogliere attorno al nano tutti i gusci d'uova, che si potevano racimolare nel villaggio. E così fu fatto. Tostochè il nano li vide, si mise a ridere sgangheratamente, esclamando: «Ho visto tre volte la terra a prato, e tre volte la terra a campo, e tre volte la terra coperta da grandi alberi, ma non ho mai visto tanti gusci d'uova attorno al fuoco».

Il nano venne bandito dalla Val di Rechanté, ed invitato a raggiungere la madre, la quale poco mancò che per vendetta distruggesse il ponte romano di Pont-Saint-Martin.

In quel di Gressoney-La-Trinité, ad Eselboden, si racconta una storia presso che analoga, relativa ad un nano ed ai gusci d'uova. Qui il nano era un benefico mugnaio, il quale macinava gratuitamente tutta la segala che veniva lasciata davanti alla porta della sua abitazione, dalla quale egli non usciva mai. Per seguire il consiglio di una vecchia donna, alcuni valligiani, al fine di attirare fuori del suo nido il nano, posero presso la porta della casa del benefico mugnaio un sacco ripieno di gusci d'uova, nascondendosi poscia nelle vicinanze. Uscì il nano, aprì il sacco, e scoppiando in grandi risate esclamò: «Ho visto Eselboden tenuto a campi sette volte, e sette volte a foresta, ma non ho mai visto tanti gusci d'uova».

Soddisfecero i montanari di Eselboden alla loro curiosità, ma ci rimisero il comodo servizio che lor usava il nano: poichè costui non macinò più segala, nè gratuitamente, nè per prezzo. Non solo, ma un giorno scomparve.

L. I.

VIVACE SCENATA IN UN RITROVO PUBBLICO

Un noto gentiluomo torinese schiaffeggia un suo avversario

Lo scorso novembre, o precisamente il giorno undici, verso le ore 12, ora in cui di solito i portici di Piazza Castello, nei pressi dell'ex-Caffè Romano, sono affollati di eleganti signori e signore per la consueta passeggiata mattutina, avveniva nei pressi di una nota confetteria, un violento alterco tra il sig. Aldo Rollino fu Federico di Milano, di anni 33 ed il barone Arrigo Sartorio di Stefano, nato a S. Remo di anni 30.

Il sig. Rollino si trovava nella confetteria a cui abbiamo accennato in compagnia dei signori cav. Adolfo Malvisi e dott. cav. Milone, quando veniva avvicinato dal barone Sartorio, il quale lo chiamava a parte e dopo aver dialogato animatamente con lui, fingendo togliersi il cappello, gli assestava un forte pugno al viso, e precisamente nell'occhio destro, frantumandogli gli occhiali ed arrecandogli gravi lesioni che gli produssero una malattia durata oltre il ventesimo giorno. I due contendenti vennero prontamente separati, ma la scenata ha avuto un seguito nelle aule giudiziarie.

Come abbiamo detto, tra i due è avvenuto un colloquio animatissimo: sullo svolgimento di esso le parti hanno dato una versione contrastante.

Il Sartorio, difatti, ha sostenuto di essersi avvicinato al Rollino per chiedergli se non aveva intenzione di intervenire alla scadenza di un effetto di 40.000 lire che doveva avvenire l'indomani: il Rollino gli avrebbe risposto in malo modo.

— Ed allora — ha aggiunto — col dorso della mano ho colpito il Rollino con un pesante ceffone. Sfortunatamente la rottura degli occhiali ha provocato le lesioni che il Rollino lamenta. Io non intendevo cagionargli lesioni, ma soltanto insultarlo pubblicamente.

Egli ha ammesso d'aver dato al Rollino del «farabutto».

Il Rollino, ha spiegato il contrasto col Sartorio come segue:

— Mi trovavo nella confetteria quando il Sartorio, che precedentemente mi aveva denunziato per truffa, mi si avvicinò, mi chiamò fuori: quando fu sul limitare mi disse: «Senta, domani scade un effetto di quarantamila lire. Crede di intervenire?». Risposi: «Mi stupisco della sua domanda: non ne so niente di questo effetto. D'altronde data la pendenza penale, si rivolga al mio avvocato, anche perchè adesso la questione è in mano ai magistrati». A queste parole il Sartorio fece due passi indietro e mise la mano al cappello come per salutare e quindi fece un passo avanti e mi vibrò un forte pugno al volto, rompendomi gli occhiali. Non potei reagire perchè rimasi accecato per qualche minuto. Quando mi rimisi vidi il Sartorio darsi alla fuga, mentre gridava «ladro, farabutto, mi ha rubato ottantamila lire».

Alcune persone presenti al fatto hanno confermato pienamente la versione del Rollino, per cui il pretore, dinanzi al quale il barone Sartorio venne rinviato per rispondere di lesioni e ingiurie lo condannava a giorni 15 di reclusione, lire cento di multa, col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il Sartorio però appellava, patrocinato dall'avv. Maurizio Cavaglià, mentre il Rollino, manteneva la costituzione di Parte Civile assistito dall'avvocato Cristoforo Fiasconaro: il Tribunale (Pres. cav. uff. Zanotti; P. M. cav. Martelli; Cancelliere cav. Beggiato) confermava in pieno la sentenza del Pretore, condannando il Sartorio alle maggiori spese.

La riapertura del Circolo di Coltura Forense

Il Circolo di Coltura forense verrà riaperto oggi sabato alle ore 21, a Palazzo di Giustizia nella Sala della Biblioteca del Collegio degli Avvocati. Terrà la prolusione inaugurale l'avv. gr. uff. Roberto Roberti, Membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni trattando il tema: «La Corporazione: Esperimenti e sviluppi».

Le più alte autorità cittadine, politiche e militari interverranno alla cerimonia. Parteciperanno inoltre tutti gli avvocati e magistrati della Curia torinese.

Una dizione di versi all'Esposizione degli Amici dell'Arte

Questa sera nel salone dei Concerti della palazzina della Promotrice di Belle Arti, al Valentino, la dott.a Beatrice Stephanian, che ha seguito le migliori scuole di dizione di Parigi e Ginevra, dirà poemi di Lamartine, di Ciobanian Arsciag, e di Jarginciau, nonchè sue liriche. Nell'intermezzo la pianista prof. Lina Fangella Porta e il violinista Molineri eseguiranno una sonata d'Ibosi. L'eletto pubblico che assisterà alla serata potrà visitare le sale dell'Esposizione degli Amici dell'Arte e la Mostra delle donne artiste e professioniste.

Lettori! Un'opera buona — ogni giorno —

Un'altra famiglia in gravi difficoltà

Da quando abbiamo iniziato questa Opera buona, alla quale ormai si volgono le speranze di una vera moltitudine di persone bisognose, abbiamo avuto modo di constatare come la miseria abbia veramente un colore grigio, disperatamente uniforme, benchè infinite siano le sofferenze che tormentano gli infelici.

I casi si susseguono ai nostri occhi sempre tristemente simili fra loro: la famiglia che la disoccupazione mette nei triboli, la ragazza-madre che tenta con ogni sforzo di salvare sè e la sua creatura, la vecchia inferma e solitaria, cui manca ogni risorsa e conforto.

In questo battere, ribadire, di foschi quadri tutti rassomigliantissimi fra loro, noi avvertiamo come mai c'era avvenuto, quanto sia vasta la parte di dolore che è assegnata alla umanità e quanto implacabile e pesante la mano della sventura.

Vorremmo perciò andare incontro con mezzi più adeguati alla molteplicità delle miserie che ci si rivelano, e per far questo non c'è altra via che chiamare a raccolta intorno a noi tutte le buone persone che conoscono e praticano la divina virtù della Carità.

I consensi ogni giorno aumentano: speriamo che possano raggiungere quella misura che ci consenta di attuare tutti i nostri propositi.

Oggi assegniamo il nostro sussidio di cinquanta lire all'operaio A. C., abitante in via Vanchiglia, 4. Egli, che può lavorare poche ore alla settimana, ha la moglie e due bambini da mantenere. E l'ultimo nato ha lasciato la mamma in cattivissime condizioni di salute, cosicchè la poveretta, invece di contribuire col proprio lavoro all'andamento della casa, è costretta spesso a letto, bisognosa di cure continue e dispendiose.

Attendiamo l'A. C. nei nostri uffici di Redazione, e gli facciamo intanto i nostri migliori auguri.

S. M. il Re al Prefetto

Al telegramma di auguri inviato dal Prefetto S. E. Ricci a S. M. il Re, in occasione del Suo genetliaco, l'Augusto Sovrano ha così fatto rispondere dal suo Primo Aiutante di Campo:

«*Il cortese pensiero augurale di cui Ella si è resa interprete è stato ben gradito dell'Augusto Sovrano che con Lei ringrazia le popolazioni di codesta Provincia, i Consessi amministrativi e funzionari.* — *Generale Asinari di Bernezzo*».

Il Centro Canceroso al suo fondatore

Lo scoprimento di un busto al Senatore Pescarolo

Una solenne cerimonia, svoltasi con austera semplicità, ha preceduto la quarta riunione dei Medici del Piemonte promossa dal Centro ospitaliero per lo studio e la cura dei tumori, che ha avuto luogo oggi alle ore 16, nell'aula della Clinica Chirurgica Universitaria: lo scoprimento del busto del fondatore del Centro, l'illustre Primario Sen. Prof. Bellom Pescarolo, della cui morte Torino e l'Italia tutta acerbamente si dolsero. Il busto in bronzo, bell'opera dello scultore Carlo Fait, è stato fatto eseguire dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, perchè ne fosse ornato il Centro a perenne memoria del suo fondatore. La cerimonia si è svolta con austera semplicità. Al banco della Presidenza sedevano il Preside del Centro Prof. B. Morpurgo, ed il Gr. Uff. Dott. A Villa, Presidente dell'Ospedale di San Giovanni, circondati dai Consiglieri di Amministrazione dell'Opera Pia e dai Dirigenti delle Sezioni del Centro. Donna Valeria Randall, vedova del Senatore Pescarolo, accompagnata dalla signora Guerrina Fabbri, partecipava alla cerimonia commemorativa. Tutta la vasta aula era gremita di professori e docenti di Facoltà di Medicina, di assistenti e di liberi professionisti, recatisi a rendere omaggio alla memoria dell'Illustre Estinto ed a partecipare ai lavori scientifici della riunione.

Ha preso la parola il Gr. Uff. Dott. Villa e con elevate espressioni ha ricordato le benemerenze dell'illustre clinico che per più di quarant'anni ha tenuto, ad onore del vetusto e venerato Ospedale di San Giovanni, il posto di Primario-Medico e che giunto al culmine della sua brillantissima carriera ha concentrate le forze del suo nobile spirito e della grande autorità che si era acquistata nell'ospedale e nel pubblico, per creare, primo in Italia, un Centro di studio, diagnosi e cura dei tumori. Circondato da colleghi fra i più volonterosi e stimati, suggerì alla Amministrazione le opere e le organizzazioni più adatte a far funzionare con efficacia l'istituto per la lotta contro il Cancro. L'Amministrazione, secondando le idee del Pescarolo, ha potuto gloriarsi di aver fatto precedere Torino a tutte le altre città d'Italia nell'istituzione di un Centro anticanceroso e di aver dato a questo Centro un così forte impulso da meritarsi non solo la riconoscenza del pubblico Torinese e del Piemonte ma anche di quello di altre città.

Dopo la grave perdita del Fondatore e Primo Preside del Centro, l'Amministrazione ha sentito il dovere di eternarne la memoria, affidando l'esecuzione di un busto che ricordasse le nobilissime sue sembianze all'allievo e collaboratore di Canonica, lo scultore Carlo Fait.

Il Gr. Uff. Villa ha avuto parole di elogio e di ringraziamento per l'artista che ha perpetuato le sembianze del Grande Scomparso per coloro che lo glorificheranno nel futuro, ha rivolto reverenti e commosse espressioni alla Vedova dell'Illustre Clinico, ed ha concluso affidando la custodia preziosa del busto al suo successore, Prof. Morpurgo, il quale ha risposto ringraziando il Presidente ed i Consiglieri dell'Amministrazione dell'Ospedale, come Preside del Centro e come Professore della Facoltà Medica di Torino, di avere riconfermato il riconoscimento dell'opera dell'insigne Primario a favore dell'umanità e degli studi. Egli ha così concluso il suo breve discorso: «Il busto del quale sarà ornato il Centro non segna un'epoca nella storia dell'Istituto, ma tutta la riassume e, come un emblema, ne preconizza l'avvenire. Esso rievoca con la raffigurazione dell'ampia fronte scoperta, dei miti tratti nel volto arguto, e dell'atteggiamento inspirato e sicuro, la genialità con la quale il Centro è stato ideato, il cauto acume col quale è stato guidato nel principio della sua vita, l'ardire e la fede con i quali è stato spinto a maggiori destini.

«Come incorruttibile è la materia di cui è formata questa immagine, ha da essere eterna l'essenza spirituale di quest'opera creata dalla pietà e dalla saggezza; il Centro dovrà sempre funzionare per l'assistenza sociale, senza scopi professionali, e per la scienza. Così lo ha voluto chi fosse Bellom Pescarolo, così è e sarà!».

Terminata la cerimonia, semplice e austera, quale si addiceva alla semplicità e alla austerità dell'uomo che i Medici del Piemonte hanno onorato, è stato svolto l'ordine del giorno che portava interessanti comunicazioni scientifiche.

La Mostra personale di Oreste Pizio al Circolo degli Artisti

Oggi, alle ore 16, nelle sale del Circolo degli Artisti in via Bogino 9, si inaugurerà l'attesa mostra personale del pittore Oreste Pizio.

In essa il Pizio raccoglie un rilevante numero di lavori, che riflettono la lunga attività di questo pittore torinese così simpaticamente noto.

Sono quadri di paesaggio, di figura, di composizione, ai quali è da aggiungere tutta una serie di impressioni in bianco e nero, di bozzetti e di studi in colore, ritraenti aspetti e figure di varie località della nostra Dalmazia. In tutte le opere esposte si notano quella vigorosa maestria di disegno, quella felicità di improvvisazione e quello squisito gusto pittorico, che sono peculiari qualità di questo pittore rimasto fedele alle più sane tradizioni dell'ultimo '800, e che è lustro della nostra Accademia Albertina.

La interessante esposizione rimarrà aperta fino al 30 novembre, tutti i giorni dalle 16 alle 19, e il lunedì e il venerdì anche dalle 21 alle 23. L'ingresso è gratuito.

Interruzione della ferrovia Genova-Spezia

In seguito alla caduta di una frana avvenuta nelle prime ore di ieri fra le stazioni di Corniglia e Manarola la linea Genova-Spezia è interrotta. I treni direttissimi e diretti 1, PR, 5, 13 e 9 in partenza da Torino per Roma rispettivamente alle ore 7, 8,5, 16, 20,45, 21,5 vengono istradati per la via Alessandria, Voghera, Piacenza, Fidenza, Sarzana; analogamente per le comunicazioni da Roma verso Torino. Le comunicazioni locali fra Torino e Genova si effettuano regolarmente con tutti i treni d'orario. Ulteriori notizie continueranno ad essere date al pubblico a mezzo dei giornali.

I prezzi dei generi alimentari

La Federazione Fascista del Commercio, d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio municipale d'Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 16 al 22 novembre 1931-X. I prezzi variati sono i seguenti: Formaggio gorgonzola 1.a qual. al kg. da L. 7,50-10 a L. 7,50-9; cotechino di tonno da 22-25 a 20-23; cotechino comune produzione locale da 7 a 6,50, id. speciale da 9-10 a 8-9; salsiccia comune da 7 a 6,50, id. speciale da 9,10 a 8-9; mortadella Bologna 1.a qual. da 14-16 a 13-15; prosciutto crudo locale da 24 a 22-24, id. crudo di Parma (vecchio) da 28-30 a 27-29; salame cotto da 10-12 a 9-11.

Carne suina: arrosto con filetto al kg. da L. 10 a 9,50; carrè e cotolette da 9 a 8,50; coscia senz'osso da 10,50 a 10; costine con un terzo d'osso da 5 a 4,50. — Sapone ord. (pezzatura d'origine) da 2,90-3 a 2,70-2,90; sapone oleina puro (pezzatura d'origine) da 3,10-3,30 a 3-3,20.

Vengono quotate le voci: uova refrigerate dell'Argentina alla dozzina L. 6; uova conservate in frigorifero dell'Argentina «Cilicia» alla dozzina L. 4,50.

TEATRI

AL BALBO: avrà luogo questa sera la prima delle tre annunciate rappresentazioni dell'opera: «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini, di cui saranno esecutori: L. Cecil, Alessio Soley, Nella Valdi, Afro Poli, F. Cornaglia, Giuseppe Milanesi, Giuseppina Bardo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

AL ROSSINI: la «Stabile» di Torino darà questa sera e domani le ultime repliche del vaudeville «Question d'non piesa» di E. M. Chiappo e, pertanto, annuncia per martedì sera un'altra novità: «'L sofà dla Marchesa d'Mombarôn», commedia in tre atti di Tullio Pinelli.

AL CARIGNANO: avremo questa sera lo spettacolo in onore di Antonio Gandusio che ha scelto la brillantissima commedia in tre atti di De Flers e Caillavet: «L'asino di Buridano».

Serata benefica musico-letteraria

Domenica 15, alle ore 20,45, nel salone della Metropolitana (passaggio dal lato del campanile) avrà luogo un'audizione musico-letteraria in favore delle famiglie povere visitate dalla Conferenza di San Vincenzo, istituita presso la SS. Trinità. Insigni cultori dell'arte musicale e della dizione prestano gratuitamente la loro opera per svolgere un attraente programma, tra i quali l'illustre avv. Edoardo Nicoli, la prof.a Nelva Vaudagnotti, la M. Elena Poi, la signora Jane Cadeo-Borg, il prof. C. Massara. I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Chiesa della SS. Trinità e la ditta Viarengo (via G. Verdi 41).

Il consumo di carne suina

aumenta, come è noto, con l'avvicinarsi dell'inverno: col tempo fresco, con le giornate umide e uggiose... e col vino nuovo. E' una tradizione ormai secolare e in quest'epoca il consumo di ogni genere di salumeria è in continuo crescendo. L'Alleanza Cooperativa, col suo salumificio, porta un notevole contributo, anche in questo campo, vendendo ai prezzi minori, in tutti i suoi spacci, degli ottimi salumi, salsiccie, prosciutti, cotechini, ecc., ecc.

Seguendo la Cronaca

Avete visto i nuovi tipi HARLEY-DAVIDSON mod. 1932?

Essi sono esposti in Torino, in via G. Camerana 2, presso il Signor Vincenzo Borgarello. La grande Casa americana di motociclette ha nominato lo stesso Signor Borgarello, Agente generale per l'Italia Settentrionale e parte della Centrale. La notizia sarà appresa con piacere dall'ambiente sportivo presso il quale il Signor Borgarello gode, da anni, tanta meritata simpatia e fiducia. I possessori delle *Harley-Davidson* troveranno inoltre in via G. Camerana 2 un *completo magazzino di parti originali*, che assicurano un pronto rifornimento. Si accettano trattative per Agenzie in zone ancora libere.

REGALO LIRE 10.000

a chi potrà provare che il nostro ribasso di L. 25 per abito non sia vero e reale. Tanto gli abiti, che i paletots di finissime stoffe inglesi (garantite con fattura) sono di pura lana e di ultima novità, ciò che la nostra Spett. e vasta Clientela ben conosce da molti anni. Sempre venduti L. 200, sono ora ceduti a sole L. 175 (metri 3,25) con tutte le garanzie, compresa la restituzione del denaro a chi non fosse soddisfatto dell'acquisto.

«*Bottega delle Stoffe*» via Roma 21.

In via Rossini 1 : MOBILI

Straordinaria vendita in negozio, di sale da pranzo: una stile «seicento», L. 3.400, l'altra, in rovere, L. 2.200; camera da letto Luigi XVI, L. 4.200; salotto stile «seicento» L. 850; salotto stile francese L. 600; cucine smaltate L. 370; sofà turco Rinascimento L. 200, materassi di lana L. 100.

PER CHI HA BIMBI

si ricorda che Saconney è lo specialista che vende solo *giocattoli*. I più fini giocattoli a prezzi imbattibili.

Via E. De Sonnaz, 17 - Tel. 41-671.

PELLICCERIA VEZZANI

Piazza Carlo Felice 5, ang. P. Lagrange

L'assortimento più grandioso di pelliccie e pelli. Lavorazione accuratissima, puntualità, e prezzi migliori.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-596

A buoni prezzi, svariato assortimento di mobilio, di ottima lavorazione.

AGLI SCOLARI

fornite una buona stilografica. Tosini: Padiglione piazza S. Carlo lato portici.

FERNEKESS - Via P. Micca 10

inizia la liquidazione annuale con lo sconto del 20 per cento.

IMPARATE LE LINGUE alla BERLITZ SCHOOL

via Roma 43 - Tel. 51-300

se volete ottenere risultati pratici e rendervi padroni della lingua in brevissimo tempo.

Il metodo Berlitz non trascura la grammatica, però rende lo studio interessante per mezzo di esempi e di confronti e sostituisce efficacemente il soggiorno all'estero. Professori esperti e capaci delle rispettive nazionalità insegnano: Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo, Russo.

Inizian si corsi collettivi, diurni e serali, individuali e in piccoli gruppi. Traduzioni eseguite sollecitamente. Lezioni di prova gratuite dimostreranno l'assoluta bontà del metodo Berlitz, ormai noto in tutto il mondo.

TAPPETI TAPPETI

Nei grandi Magazzini della Ditta RODI (S.A.T.)

via *Pietro Micca, 19*, si è iniziata una grandiosa e speciale vendita di interessantissimi tappeti in un assortimento ricco di tutte le misure e qualità, a prezzi eccezionali. Visitateci: troverete delle reali occasioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica A. Gandusio-L. Almirante). — Ore 21,15: «L'asino di Buridano» di De Flers e Caillavet (serata in onore di Antonio Gandusio). **ALFIERI** (Compagnia della «Commedia»). — Ore 21,15: «La resa di Titì» di A. Debenedetti e G. Zorzi. **VITTORIO EMANUELE** (Compagnia Italiana Pavlova). — Ore 21,15: «Il valore della vita» di W. Nemirovich-Dantschenko. **BALBO** (Rappr. liriche). — Ore 21,15: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. **ROSSINI** (Compagnia «La Stabile»). — Ore 21,15: «Question d'non piesa» di E. M. Chiappo. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via fort». **ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO.** — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-16,30. **MAFFEI:** 21,15: Gran spettacolo di varietà. **GAY-DANSE:** Lezioni Rumba - 21: Trenton.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «Baldassarre» di P. Marchand — **ALFIERI:** ore 15,15: «Papà» di De Flers e Caillavet; ore 21,15: «La resa di Titì» di A. Debenedetti e G. Zorzi — **VITTORIO EMANUELE:** ore 15,15 e 21,15: «Il valore della vita» di W. Nemirovich-Dantschenko — **BALBO:** ore 15,15 e 21,15: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Question d'non piesa» di E. M. Chiappo — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Via fort». **MAFFEI:** Ore 15,30 e 21,15: Gran varietà.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Questa sera, e domani in due rappresentazioni, ultime esibizioni del *Trio Manley* che ha ottenuto ieri sera un vivissimo successo.

Lunedì grande spettacolo «*Star*» con le straordinarie *Billie e Dollie* ed altri numeri di eccezionale importanza.

Spettacoli cinematografici

OMERSI: «Katusha» (Lupe Velez e John Boles). «Rapacchio boxeur». - Successo. **VITTORIA:** Programma Cines: Riv. N. 14. L'uomo dall'artiglio e Topolino al circo. **ITALA:** «L'invincibile», con Tom Mix. **SPLENDOR:** «Tutto s'accomoda» con i comici Crick e Crock. Lunedì: I miserabili. **IDEAL:** 2.a Visione: «Patatrac» (Falconi, Jacobini). «Riv. Cines N. 13». Ingr. L. 2. **ALPI:** «Carcere» (Metro Goldwin Mayer). **STATUTO:** «Carcere». Metro Goldwin Mayer. **BORSA:** «Salto mortale» di A. Dupont. **PRINCIPE:** «Amante di mezzanotte» e var. **SAVOIA:** «Femmine di lusso». Cart. anim. **AMBROSIO:** «Marocco». Marlene Dietrich.

«CARCERE» ovvero «La grande parata dei delinquenti» da oggi all'ALPI e allo STATUTO

Audacissima l'idea di questo film, che mette in scena un intero penitenziario americano e rivela la vita tragica e spietata che là dentro si vive. Sgradevoli e ripugnanti contatti per la diversità dei delitti e delle persone, antipatie e odii feroci, alleanze mostruose e «trucchi» audaci, rivelazioni di anime nobili sotto la casacca del forzato. Su questa umanità chiusa, torbida, fremente, il penitenziario domina e schiaccia con le sue mura sinistre. Ma l'idea della rivolta matura in qualche sventato cervello, serpeggia, è in marcia, avvolge tutti come un serpe orrendo, si scatena, divampa! Ecco delle scene infernali. La rivolta! la rivolta! la rivolta! Tremila forzati, che più nulla hanno da perdere, scagliati come belve feroci contro 150 guardiani; la lotta spaventosa; l'arrivo degli aeroplani sul vulcano in eruzione, l'intervento delle tanks. Il film sibila, urla, mugghia, lacera e squarcia... Poi silenzio. Lo spettatore è inchiodato al suo posto col cuore in tumulto.

SUPERCINEMA IDEAL

Da oggi PATATRAC

la più gaia e divertente vicenda d'amore e di sport, cantata e parlata, con *Armando Falconi, Maria Jacobini, Arturo Falconi* e *Greta Berndt*. E' il più grande successo comico dell'annata e può, senza esagerazione, essere definito «il film dalle Mille e una... risata».

CINEMA AMBROSIO

MARLENE DIETRICH

nel superfilm Paramount: «*Marocco*». *Attualità «Luce» sonora:* trionfali accoglienze di Napoli alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte.

CINEPALAZZO

BUSTER KEATON

nel capolavoro: «*Il Guerriero*».

Martedì uno tra i più grandi successi *Stagione 1931-1932*:

«LA RIPUDIATA»

Appendice "Stampa della Sera" 3

La vita avventurosa di Thomas Alva Edison

Il lavoro! E' proprio questa la grande gioia nella quale Edison spera di attuare le sue segrete promesse. A Boston, Edison troverà pur il mezzo di distinguersi.

— Benissimo. Ti confesso che vorrei partire anche subito.

— Allora, caro mio, ecco una lettera per il capo del Posto Centrale.

In capo a un mese, nella Capitale del Massachusetts, Edison ha saputo attirare su di sè la benevola attenzione dei suoi superiori. Viene ben presto nominato ispettore e tale impiego gli lascia un sufficiente margine di tempo per frequentare con assiduità il laboratorio dell'eminente ingegnere elettricista Charles Williams, una delle glorie di Boston, che fu così il primo e l'unico maestro di Edison.

Charles Williams è un vero «yankee». Le disposizioni naturali di Edison per le scienze lo sorprendono fino all'entusiasmo, ma lo preoccupano in pari tempo:

— Vai «inventato» per niente — ripete il professore al suo allievo. — E' tutto tempo perduto! Cercate piuttosto di mirare a risultati utili, commerciali!...

— Tenterò di farlo — si limitò a rispondere Edison.

Vedremo come il suo primo tentativo non ebbe risultato felice.

VIII.

Vento di fortuna per il giovane vagabondo

Successe questo:

La Borsa, quel pomeriggio, aveva assunto spasimi di febbre. Si era in pieno periodo di rialzi e la speculazione rendeva tutti pazzi. Ognuno si precipitava alle vetrine dei magazzini — proprio come Edison aveva visto fare un giorno a Washington — per conoscere gli ultimi corsi praticati nel Tempio del Danaro. Nei loro uffici, i banchieri tremavano d'impazienza, aspirando nervosamente il fumo dei loro grossi sigari.

Cosa successe all'improvviso? Il telegrafo si fermò di botto. Dapprima si restò in attesa, sorpresi. Poi si divenne inquieti. In un batter d'occhi, lungo tutta la città, si sparse repentina la voce che un gruppo di speculatori senza scrupoli aveva boicottato la Compagnia incaricata di trasmettere i corsi della Borsa, e ciò allo scopo di assicurarsi il suo silenzio e realizzare un gran colpo a spese dei risparmiatori.

Allora la folla si precipitò davanti agli uffici della «Gold Reporting Company», spezzò i vetri, demolì la facciata, lanciò grida di «A morte!», minacciò d'invadere i locali.

Dietro un cordone di polizia, il direttore, pallido e tremebondo, cercò di farsi ascoltare dalla folla: disse che il suo posto di trasmissione risultava demolito e che i più grandi specialisti, subito chiamati per una verifica, s'erano dichiarati impotenti a riparare in gran fretta l'avaria.

— Volete, signore, che lo tenti? Scommetto che di qui a un'ora il vostro posto di emissione sarà in grado di funzionare!

Nella folla si produce un gran silenzio allorchè, aprendosi il passo a larghe gomitate, un vagabondo dall'aspetto di buon diavolo, ma col viso coperto di un inizio di barba ispida, con gli abiti sporchi ed un gran paio d'occhi brillanti, pronuncia con voce stentorea le parole di cui sopra, che sono una vera e propria offerta di servizi improvveduta.

Il direttore esita. Se, però, egli non accetta seduta stante, il pubblico potrà pensare che è un atto di cattiva volontà. In fin dei conti, cosa egli rischia a mettere alla prova l'individuo che offre i proprii servigi?

— Se hai tanta fiducia prova pure!

Tre quarti d'ora dopo, i corsi borsistici partivano di nuovo in tutte le direzioni...

Edison viene immediatamente assunto dal direttore generale, sig. Laws, come sovrintendente tecnico della Compagnia e con lo stipendio di 300 dollari al mese, ciò che al giovanotto un'ora prima senza un soldo, appare come una cifra addirittura favolosa.

Si è preteso, in seguito, che Edison in persona aveva provocato la sua fortuna, demolendo con le sue proprie mani, alcune ore prima della sua miracolosa riparazione, i fili emettitori. Coloro che questo immaginarono in America volevano, nel loro concetto, rendere omaggio alla sottigliezza di Edison, poichè la morale corrente non è la stessa da ognuno dei lati dell'Atlantico. Senonchè Edison ha sempre formalmente negato tale mancanza di delicatezza che gli veniva attribuita con le migliori intenzioni «in the world».

Edison aveva semplicemente compreso, allorchè udì il sig. Laws proclamare l'incapacità dei suoi specialisti, che stava suonando la sua ora e che non aveva il diritto di lasciarla passare.

Ormai, la vita di Edison stava per appartenere alla Storia contemporanea.

IX

I primi successi

Certo, Thomas-Alva Edison non l'ha finita con le sue avventure, nè con le difficoltà della vita! Comunque, l'ha fatta finita con la povertà. Egli non resta molto tempo alla «Gold Reporting Company», avendo in orrore ogni lavoro sedentario ed anche perchè la sua immaginazione lo porta sempre verso nuovi orizzonti. Ha cura, però, di conservare sempre col sig. Laws rapporti amichevoli, che più tardi gli potranno essere oltremodo utili.

Intanto, tre nuovi amici suoi gli avevano anticipato un po' di danaro e, con essi, egli apre un'officina elettrica denominata «Pope, Edison and Co», i cui affari appaiono fin dal primo momento più che prosperi. Il guaio è che là dentro, Edison viene considerato come una specie di sorvegliante superiore. I suoi amici, che del resto hanno procurato tutto o quasi tutto il denaro, gli lasciano appena un piccolo interesse sugli utili. Non importa! Edison sa di avere adesso in mano gli strumenti necessari per fare esperimenti sempre più interessanti.

Il sig. Laws, la cui importanza è enormemente aumentata nel mondo della telegrafia — ed infatti la sua Compagnia si è associata con un'altra grandissima ditta — si compiace di render spesso visita al giovane tecnico e dimostra interesse per i suoi lavori. Egli farà acquistare il suo brevetto per lo «Stock Ticker» di recente costruito e che consente trasmissioni molto più chiare e assai più rapide dei corsi borsistici.

— Quanto chiedete? — domanda ad Edison il sig. Laws.

Edison, che ha una gran voglia di possedere una sommettina tutta sua, sta per chiedere 5000 dollari. Ma esita!... Poi riflette... Cinquemila dollari, è troppo... E se glieli rifiutassero?

Il sig. Laws lo cava d'imbarazzo facendogli una proposta:

— Quarantamila dollari, ti va?

— Ma certo, ma sì! — risponde precipitatamente il giovane «inventore».

L'affare è concluso. Mai, prima d'ora, Edison ha posseduto una simile fortuna.

La fama di Edison si accresce, adesso, di giorno in giorno, nel mondo dell'elettricità. La «Western Union», dalla quale era stato un tempo buttato fuori a pedate — allorchè si trovava alle sue dipendenze in qualità di aiuto telegrafista — gli anticipa grossi fondi a condizione che egli s'impegni a sottoporle tutte le sue invenzioni future.

Edison installa, perciò, una piccola officina a Newark, nei dintorni di New York. Si circonda unicamente di compagni sicuri, i quali lo aiuteranno a lavorare, e coi quali ha passato una durissima vita nei tempi oscuri e famelici. Egli lavora in un'atmosfera di completa cordialità e di assoluta fiducia. Mette i suoi collaboratori al corrente dei suoi affari e, dal mattino alla sera, e spesso anche di notte, indossando un paio di calzoni di tela e una giacchetta di alpagas, corregge taluni abbozzi e s'intestardisce davanti a una formula o intorno a uno strumento, con la più frenetica volontà di riuscire a rivelare, attraverso le sue dita, qualcuna delle novità alle quali ha sognato nelle notti precedenti trascorse nell'insonnia.

Si sa già in tutta l'America che dall'officina Edison di Newark escono apparecchi famosi e persino magici, a prezzi che sfidano ogni concorrenza, giacchè Edison non è ancora un affarista e non gli riesce del tutto di fissare prezzi convenienti. Egli non calcola, nel prodotto da vendere, il tempo infinito trascorso intorno ad esperimenti disgraziati, nel tentativo di dare una vita e una figura ad invenzioni ritenute irrealizzabili.

Dopo tre anni di prove e controprove, Edison trova il telegrafo automatico che permette di trasmettere più di mille parole al minuto. Egli sapeva che dall'altro lato del mare, in Inghilterra, un ingegnere britannico s'era accanitamente scervellato sullo stesso problema, senza però giungere a trovarne la soluzione.

Sicchè accetta l'invito di una Compagnia inglese e, lasciando per la prima volta il suolo natale, intraprende un viaggio per provare il suo apparecchio sulla linea Londra-Liverpool. Immediatamente gl'Inglesi adottano l'invenzione di Edison per utilizzarla nei loro servizi, ma senza, tuttavia, inviare il becco d'un quattrino al mago di Newark il quale, pensando già ad altri prodigi, dimentica a dir il vero completamente di reclamare agl'Inglesi sia pure l'ombra d'un centesimo.

X.

Edison si sposa e prende brevetti in serie

Al suo ritorno dall'Inghilterra, Edison prende in isposa una giovane operaia della sua officina, con la quale vivrà a lungo felice, gli darà tre bambini e cercherà, finchè resterà in vita, di risparmiare al suo «grand'uomo» tutte le preoccupazioni quotidiane, allo scopo che egli possa finalmente consacrarsi interamente alla sua scienza.

POLIS.

Continua.

Un'ipotesi

Com'ebbe somministrata l'Estrema Unzione, il prete se ne andò. Van Mitten, il moribondo, rimase solo con l'infermiera; e poichè la vecchia s'era assopita nella sua poltrona, Van Mitten fu, per così dire, solo a vivere nella camera. D'altronde non soffriva; se ne andava semplicemente. Consunzione aggravata dalla vecchiaia. Aveva vissuto molto e molto intensamente. Ora toccava ad altri continuare il gioco.

Si guardò intorno. Fra quelle quattro mura egli aveva dormito molte notti. Ventimila forse, o trentamila. Volle calcolare, ma il suo cervello stanco non vi riuscì. Sulle coltri, le sue mani ingiallite giacevano inerti. Volle incrociarle sul petto, ma non vi riuscì: tutte le forze gli mancavano. Era come se fosse già morto. Allora, non potendo fare altro, riflettè.

La Morte! Da vicino gli appariva molto meno terribile che da lontano! Ne aveva avuto paura, in altri tempi, molta paura. Ora che bisognava affrontarla, quella cosa terribile gli pareva un'inezia. La montagna dava alla luce un topolino, come accade spesso.

Non provava paura, ma curiosità: l'ora unica stava per suonare anche per lui. E dopo quell'ora? Quale sarebbe stato il seguito? Il nulla? O la vita eterna? Non aveva mai pensato a queste cose, in vita. Van Mitten non era mai stato quello che suol dirsi un credente, ma nemmeno un ateo. Era di quelli che considerano il dubbio come un piacevole origliere e vi si riposano con indifferenza. L'indifferenza, ora, non era più di circostanza. La domanda sorgeva imperiosa, perchè immediata: «Che cosa ne sarebbe di lui? Che cosa sarebbe diventato, dopo morto?».

— Non so — mormorò egli, con la bocca chiusa. — Non so e nessuno sa, nessuno ha mai saputo... Ma fra poco saprò, forse.

Decisamente, non era spaventato affatto e confusamente se ne stupiva. Ma, nello stesso tempo, si stupì d'un'altra cosa: d'un rumore strano e ritmico che si produceva, gli parve, presso di lui. Pensò:

— Che cos'è?

Ma quasi subito capì. Era lui che faceva quel rumore, con la bocca... Rantolava.

— To'! — pensò — l'agonia comincia?

Fu di nuovo sorpreso: se l'era figurata infinitamente penosa l'agonia ed invece continuava a non soffrire affatto.

L'infermiera s'era destata. Altre persone sopraggiunsero — parenti, amici — e la camera ne fu piena. Egli guardò con occhio indifferente, tentando mormorare:

— Fra poco saprò... Saprò di sicuro... saprò tutto... tutto...

Ma non riuscì che a rantolare più forte. Qualcuno, vicino a lui, mormorò:

— Si lamenta.

E Van Mitten volle far segno di no, ma non potè. La vista s'indeboliva sempre più... Anche l'udito cominciava a funzionare male.

Passò un certo tempo. Il morente cessò di vedere, cessò d'udire. Ebbe due volte la sensazione d'un gesto che egli faceva, involontariamente: le sue mani, afferrato il lembo del lenzuolo, lo tiravano su, ricoprendo lentamente il viso. Dai gorghi del pensiero, un ricordo emerse:

— Ah sì! Le mani sul lenzuolo... Il segno finale...

Ripreso dalla curiosità, interrogò se stesso... No, no, in verità non aveva paura. Ma la sua curiosità, anzichè indebolirsi aumentava, ora, di minuto in minuto, con l'avvicinarsi del supremo istante. Riflettè ancora. Qualche cosa gli sembrò, per la durata d'un lampo, assolutamente strano: che fosse lui e non un altro, in quel letto e sul punto di trapassare a miglior vita. Dunque, aveva cominciato e stava per finire... Logica, evidentemente... Logica? Uhm! Forse non tanto! Anzitutto, aveva cominciato qualche volta? Che cosa ne sapeva?

Uno specchio, ad un tratto, passò davanti alla sua bocca. Qualcuno, il medico senza dubbio, pronunciò:

— E' finito.

E immediatamente, Van Mitten intese che era veramente finito e che era morto.

Fra sè — poichè non aveva più voce, naturalmente, — ripetè:

— Sto per sapere... Sto per sapere...

Ma rimase deluso, poichè s'avvide che non sapeva nulla: la morte non aveva squarciato nessun velo. Il mistero delle cose rimaneva intatto, impenetrabile, come prima. E rimase, lui, Van Mitten, profondamente perplesso.

— Perbacco, perbacco! Sono morto, su questo non vi può essere dubbio. Sono morto davvero... Pure non sono rientrato nel nulla, poichè sono sempre io... V'è dunque una vita ultraterrena!... Ma che strana vita ultraterrena! Non vedo più, non odo più, non sento più, non mi ricordo più... Perbacco, perbacco! Che cosa sono? Che cosa ero? Donde vengo?

Non vi si raccapezzava. Riflettè finchè gli fu possibile, accanendosi con tutte le forze, come si fa contro le sbarre d'una gabbia che vi imprigiona troppo da vicino. Tanto che, ad un certo momento, per la durata d'un lampo, credette capire:

— La mia memoria! La mia memoria è rimasta laggiù... Allora, evidentemente... In conclusione, io sono sempre io!

Subito dopo, cessò di concepire l'idea dell'esistenza. Fu questo il trapasso definitivo. E poichè la sua memoria era rimasta laggiù, nel suo cadavere, tutto quello che era stato il suo passato gli sfuggiva per sempre. E così più avrebbe ricordato la vita anteriore, nè avrebbe saputo se era già stato qualche cosa... qualcuno...

Stanchissimo, d'un tratto, si lasciò cadere pesantemente indietro e sentì, sotto di sè, confusamente, delle molle che cedevano, come in un letto soffice. Non era dunque più morto? Morto? Che cosa voleva dire morto? Nulla, senza dubbio.

Distese le mani... poteva stendere le mani, ora... Sentì sotto le dita il contatto dei vimini, i vimini d'una culla... Volle parlare, ma non potè: le parole gli mancarono ed anche le idee: non ricordava nulla, nulla... Tutto era per lui nuovo, prodigiosamente.

Non seppe fare altro che balbettare:

— Nè, nè!...

Subito, qualcuno s'avvicinò... Una voce risuonò ansiosa:

— Che cos'ha? Piange?

Ed un'altra voce rispose:

— Ha fame, perbacco!... Segno di salute! Dategli il seno presto, signora!

E colui che era stato Van Mitten, e che era morto, e che era rinato, succhiò e s'addormentò.

CLAUDE FARRÈRE.

(*Testo italiano di M. E.*)

Nuovo microfono per fonofilm che esclude rumori perturbatori

New York, 14 sera.

Ingegneri americani specializzati nel film hanno costruito un nuovo microfono, che recherà vantaggi grandissimi alla produzione dei film sonori. Come è noto, una delle maggiori difficoltà nel «girare» i fonofilm sta nel fatto che i microfoni oggi in uso raccolgono tutti i rumori, sicchè il fonofilm riproduce tutti i rumori accessori non voluti. Usando i soliti microfoni a pressione, sensibili a rumori provenienti da ogni direzione, si incontrano grandissime difficoltà. Volendo escludere dall'apparato ricevente i rumori perturbatori, il direttore di scena non ha modo di dare istruzioni agli attori durante l'azione.

Il nuovo microfono è invece un cosiddetto microfono «a nastro». Esso consta di un sottile nastro metallico, sospeso in un campo magnetico e sensibile alle vibrazioni dell'aria. La sensibilità di tale microfono può essere orientata su determinate direzioni; è inoltre possibile collocare apparato fotografico e direttore di scena in modo che tutti i rumori da essi prodotti colpiscano il microfono nel punto morto, così da non restare registrati.

I doni di Al Capone

Chicago, 14 sera.

Al Capone, il re dei banditi di Chicago, condannato a undici anni di carcere per frodi fiscali, deve la propria ascesa alla «fama» e alla ricchezza non solo a violenze, ma anche a una certa diplomazia, che sotto vari rispetti rammenta gli scandali di corruzioni compiute in Capitali europee.

Capone non si lasciò sfuggire alcuna occasione di far doni agli amici e a tutti coloro del cui aiuto avrebbe potuto aver bisogno. Era abbastanza diplomatico per cattivarsi soprattutto le mogli dei suoi amici d'affari mediante regali. Le compere ch'egli faceva per le feste natalizie comprendevano regolarmente centinaia di doni. Una volta acquistò, per esempio, per farne presenti, 25 accenditori tascabili d'un costo complessivo di circa centomila lire, varie dozzine di borsette da signora da 450 lire l'una e numerosi servizi d'argenteria da 7200 lire l'uno. Il dono tradizionale ch'egli faceva ai più intimi era una fibbia da cintura incrostata di pietre preziose, d'un valore di 4500 lire. Anche indosso al reporter Lingle, assassinato dalla banda Capone, si trovò una fibbia siffatta.

SPECCHIO A TRE LUCI

Con l'ex Regina dell'Afganistan ad una bella Mostra di modelli

Roma. — Una voce fresca, sotto la finestra del mio studio, canta: «Oh, sole mio!».

Sembra un nostalgico appello verso quei pochi giorni di finta Primavera che ci avevano rallegrati una settimana fa!

Oggi piove — ieri pioveva ed anche ieri l'altro. — Dovrei parlarvi d'impermeabili, di scarpe di gomma e di quei nuovi parapioggia-bastone inguainati nella fodera di lucertola o di serpente, d'ogni colore, che ho ammirato in un negozio di Piazza di Spagna... ma, invece (per contrasto e per dispetto a questo tempo lacrimoso) vi racconterò ben altre cose. Dunque: pioveva, ieri l'altro; ma una cronista della Moda deve essere, come un bravo soldato, fedele al proprio dovere. Anche se si scatenano tutti gli elementi! Per conseguenza: sono arrivata all'Hôtel del Quirinale... bagnata come il solito, classico, pulcino (poichè non posseggo una Rolls-Royce) ma soddisfatta e pronta.

Una Casa di confezioni — torinese — esponeva i suoi bellissimi modelli.

Sono entrata nella sala popolata di belle signore. Pubblico d'eccezione, veramente! Anche una ex-regina assisteva alle esibizioni e le seguiva con interesse.

•

Era in incognito, la graziosa moglie di Aman-Ullah; ma la sig.ra M. M., nel darmi il benvenuto, col suo franco sorriso, ha rivelato il piccolo segreto, mentre mi faceva gli onori della collezione.

Ha un viso intelligente e dolcissimo, questa Sovrana spodestata, un viso un po' assorto e gli occhi, lunghissimi, a mandorla, velano di tristezza il sorriso della bellissima bocca...

E' tutta assorta nella contemplazione degli abiti che si susseguono...

La mannequin appare con una grazia che mai si stanca: flessuosa, sottile come un giunco. Sparisce e riappare... e ogni modello è una bella cosa»!

Abiti da mattina e da pomeriggio...

Ecco un insieme in bleu Sassonia scuro. Il mantello è tutto chiuso, senza guarnizioni di pelliccia, fino al collo; la stoffa è rigata in nero trasversalmente. La princesse, invece, è tutta unita, con una abbottonatura a doppio petto (quattro bottoni piatti d'argento lucido) e la cintura a maglia d'acciaio lucida. Maniche larghe, all'altezza del gomito, e strettissime sopra e sotto.

Seguono: «Ciure» (di Patou) in drappo morbido marrone guarnito di persianer della stessa tinta. Sotto ha una princesse di crêpe marocain con uno carré a sfilature; delizioso.

«En visite» (di Lanvin) in marrone e rosso guarnito di castoro... La princesse ha la parte superiore in rosso pomodoro.

Un altro insieme in drap nero tutto bordato di persianer, col suo piccolo manicotto, con sotto una princesse di marocain, nero, abbottonata con bottoni piatti d'acciaio lucido quasi fino al collo. Una falda leggermente a godets scende sui fianchi, a metà, e dà una inattesa mossa all'insieme. Cintura a maglie d'acciaio.

E un altro insieme:

In drap vellutato nero per quello che riguarda le maniche e una parte del busto. Il resto è tutto in persianer. Il collo alto e diritto si prolunga, davanti e dietro, in una punta che arriva assottigliandosi, alla vita. La gonna (diciamo così) è a godets, come vi dissi, tutta in pelliccia.

Sotto al mantello: una princesse di seta pekinée nera. Le righe sottili sono tutte prese «per traverso» e formano un motivo. Cintura in acciaio.

Un abitino svelto «tipo Roma».

In bleu ardesia, bordato di astrakan grigio, intorno alla giacca che si chiude ben stretta al collo. Sotto, sulla gonna a pieghe sciolte e fonde (che non si aprono) un blouson di raso celeste pallidissimo (forma russa, anche questo) con cintura della stessa stoffa e fibbia in strass. Intorno alla scollatura è uno strano tralcio di roselline da biancheria.

***

Fra gli abiti da sera.

Una toilette sfumata: fondo grigio-azzurro pallidissimo con chiazze rosee e celesti a sfumature. La linea è fasciante, larga in fondo. La scollatura è incrociata (il modello è di Vionnet) ma non troppo pronunciata. Una cintura a fascia della stessa stoffa (che è il prolungamento del corsage croisé davanti) si annoda da un lato girando intorno alla vita.

Ancora un abito di Vionnet.

«Sous le charme»... e infatti siamo sotto il fascino di questo modello di una eleganza e di una soavità grandissima.

E' una toilette in pelle d'angelo grigio perla, tutta semplice e diritta; ma, nella sua semplicità, complicatissima di fattura. Il corsage si increspa tutto sul davanti marcando la linea del seno con dei drappeggi da statua e l'increspatura è chiusa in una fibbia di strass. La gonna, in fondo, è a larghi smerli, uno per godet. La scollatura è a punta, formata dall'incrocio del busto che continua davanti.

Un altro modello egualmente suggestivo.

E' in crêpe de Chine avorio ricamato a ciclami in oro. Linea avvolgente. La scollatura è incrociata, dietro, mentre davanti sale molto in alto e si congiunge alla incrociatura del dorso con una sottile striscia che passa sulle spalle. Il sotto delle braccia è perfettamente nudo.

Bellissimo, anche, questo abito in crêpe satin nero fatto dal lato opaco e dal lucido in modo da formare motivi originalissimi che snelliscono la figura.

Due mantelli da sera. Il primo è in velluto chiffon bleu Sassonia, in un unico pezzo di stoffa... Le maniche, a polso alto, sono larghissime e il «pallone» è trattenuto da una increspatura che dal «sotto-braccio» va fino al gomito. E' di media lunghezza e per collo possiede due volpi azzurre.

Il secondo, invece, in velluto nero, lungo e tutto diritto con maniche identiche alle precedenti e pellegrina bordata di volpe nera.

Ho ammirato anche, su di un abito di merletto marrone mordoré una giacchetta di velluto georgette con baschina, maniche larghe e largo collo di volpe azzurra.

. . . .

Ma il tempo vola e tutte le cose belle hanno una fine: anche le esposizioni d'abiti!

Ho descritto qualcuno fra i modelli più belli; però vi confesso che ho passato due ore e mezzo nella più coscienziosa contemplazione.

Perchè la raccolta era molto, molto ricca!...

Tanto da far desiderare d'esser molto ricche, per popolare il guardaroba di deliziose cose belle! Come ha fatto l'ex-regina dell'Afganistan che tende ad europeizzarsi sempre più...

LIVIA.

Disegni originali del pittore Bompard.

I Re della Moda

Gabrielle Chanel

Parigi, 14 sera.

La «via regia» del successo passa spesso per il lavoro. Anche Gabrielle Chanel ha seguito questa, e non ha di che lagnarsene. Nata da umili contadini in un villaggio dell'Alvernia, ha ereditata la tenacia della sua gente.

Bambina, Gabrielle indugiò a lungo ai cancelli dei castelli vicini, spiando ogni mossa ed ogni artificio femminile delle belle signore elegantemente vestite. Poi, nel villaggio rifaceva i gesti della gente del bel mondo. A circa vent'anni spuntò infine per lei l'occasione lungamente agognata. Preso un po' di danaro in prestito, partì per Parigi, dove, in un quartiere modesto, aprì un piccolo negozio di modista.

Gabrielle Chanel fece colpo sui Parigini anzitutto con due cose: sebbene ignota, chiedeva prezzi inauditi per i suoi cappellini e non forniva mai se non merce di prim'ordine, mentre, di solito, si era abituati a merce di poco costo e di mediocre qualità. Ma ella lasciava piuttosto che una cliente se n'andasse, anzichè contrattare. Ciò si riseppe presto, e si vide che la Chanel aveva giocato giusto sull'umore del pubblico: perchè più cara, fu preferita.

Secondo passo della sua ascesa fu il presentare vestiti ciascuno dei quali era sempre destinato ad accompagnare un dato cappellino. Anche qui i prezzi erano tremendi, ma furono pagati. La maggiore sorpresa fu quando la ditta Chanel lanciò il primo vestito di «jersey». Poi essa si specializzò sempre più nei costumi sport, con tale successo che Gabrielle Chanel, secondo una tradizione fondata sulla gratitudine, a parte occasioni solenni, indossa tuttora soltanto vestiti da sport.

Il piccolo negozio iniziale, di modesta apparenza, divenne infine una Casa di mode, che occupa cinque fabbricati nella Rue Cambon. Gabrielle Chanel continua ad essere la creatrice dei propri modelli, che disegna da sè, ed impone sempre rigidamente la propria volontà ed il proprio gusto alle clienti. La Principessa Bibesco dice di lei, ad esempio: «Ella costringe alla povertà la donna più ricca: l'ha indotta a portare modeste stoffe a maglia e, invece di gioielli preziosi, gioielli di chincaglieria».

La grande Chanel offre alcuni preziosi consigli alle donne d'ogni categoria sociale:

«La donna che ha poco gusto ma molto danaro non può far meglio che affidarsi alla guida esperta d'una sartoria e fare o non fare ciò che ivi le si consiglia o sconsiglia».

«La donna che ha molto gusto ma poco danaro non dovrebbe porgere ascolto ai consigli altrui, ma attenersi alla linea adatta alla propria personalità, una volta che l'abbia trovata».

«Alla donna che non ha nè gusto, nè danaro, non si può dare che un consiglio: osservare altre donne ben vestite e copiarne, con stoffe da poco, i vestiti».

«La donna, infine, che ha gusto e per di più molto danaro... non ha bisogno di consigli».

Torniamo al cotone!

Parigi, 14 sera.

Il cotone torna di moda. E la sua voga crescerà ancora, e, se le apparenze non ingannano, in primavera dominerà gran parte della moda femminile.

Risultato: stoffe a miglior mercato, senza bisogno d'essere perciò meno belle o meno eleganti. I tessuti di cotone possono essere d'aspetto altrettanto bello, di disegno altrettanto vario quando sete, broccati e lane: tutto dipende dal gusto e dalla volontà dei fabbricanti. Appunto qui c'è da aspettarsi novità.

Le nuove stoffe di cotone primaverili sono in gran parte già preparate. Le grandi sartorie hanno già esaminati i campionari e ne sono rimaste così entusiaste, che hanno deciso d'introdurre abiti di cotone nelle collezioni di modelli che mostreranno in gennaio e febbraio per la primavera entrante. Alcune sartorie, anticipando, hanno persino compreso qualche vestito di cotone nelle loro collezioni invernali. In primavera potremo ammirare costumi, bluse, farsetti e persino abiti da sera di cotone.

Homespun e broccato

Parigi, 14 sera.

All'ultim'ora, la moda invernale ha qui presa una strada nuova per quanto riguarda le stoffe. Nell'intento di atteggiarsi «democraticamente», non solo la moda femminile, ma anche la maschile si è decisa in favore dello «homespun», e, per precisare, dello «homespun» irlandese, che ha pregi specialissimi.

Anzitutto, gli «homespun» irlandesi non sono prodotti su vasta scala di grandi fabbriche, ma in essi il carattere cui debbono appunto il nome («home-spun» significa infatti: «tessuto in casa») è interamente conservato.

Le stoffe «homespun», sempre un po' ruvide, fabbricate di pura lana di pecora, sono per lo più un po' porose, cosicchè si adattano benissimo, specialmente le più leggere, quali stoffe per signora, così da inverno come d'estate. Essendo inoltre sommamente durevoli ed elastiche, godono per la loro praticità di grande favore.

Accanto ai pregi pratici non mancano tuttavia agli «homespun» i pregi estetici. I tessitori del Nord dell'Irlanda sono maestri nell'arte loro. Ognuno d'essi sa dare al suo prodotto, conservando i caratteri tipici, una nota individuale: ad avvivare, in modo piacevole e discreto, il disegno intrecciato, diagonale o a resca di pesce, mischiando al tessuto esilissimi fili rossi, blu, verdi, d'ogni tinta.

Altra tardiva novità tra le stoffe di moda sono i broccati «persiani». Disegnati dai noti creatori di mode Bianchini e Ferrier, essi offrono una ricca decorazione floreale, sia disegni a figure umane assai mosse, che per forme e colori rammentano da presso modelli persiani. Ecco un disegno con boccioli e fiori rossastri su fondo bruno-dorato, foglie verdi e rami colore marrone. Il colorito smorzato è ravvivato da fogliolline disseminate irregolarmente, a riflessi di madreperla. Un altro disegno a fiori, su fondo neutro «beige», ricava per contrasto il suo colore dal nero degli steli, un terzo disegno presenta guerrieri persiani a cavallo, frammischiati nella lotta, valendosi di tutti i noti colori smorzati della ceramica persiana.

I broccati persiani sono destinati alla confezione di mantelli da sera. L'effetto dei colori è ravvivato da guarnizioni di volpe argentea o azzurra.

Consigli alle donne ed anche agli uomini

La minuscola scienza che dà il tono a questa pagina, io l'ho raccolta attraverso un lungo cammino, in diversi angoli del mondo, che non è necessario specificare.

Io non affermerò leggermente che attenendosi a certi precetti si possa mutar la faccia del genere umano; ma è indiscutibile che si possa raggiungere una relativa felicità. Chiarificati i rapporti tra uomo e donna, molto bene ne verrà ad entrambi.

Sapere ciò che piace e ciò che dispiace al compagno o alla compagna, della nostra vita, equivale a conseguire posizioni indubbiamente più stabili, e a mantenere più caldo l'amore. Che non ama il freddo...

* * *

Le donne orientali per esempio, si propongono essenzialmente di piacere sempre al proprio sposo. Son delle donne giudiziose, come si vede, che tengono moltissimo a non essere tradite; e per diminuire la probabilità di un tradimento, non hanno altra cura di quella di mantenersi belle.

Non fanno, insomma, come le donne europee, italiane in prima fila, che agiscono da vere stordite, infantilmente, e senza nessuna psicologia del proprio marito.

Le donne italiane — le donne della piccola borghesia e le donne del popolo — subito dopo calato il sipario sulla luna di miele, cambiano istantaneamente da così a così. Perchè questo errore tattico? Deliziose da fidanzate, da spose non si riconoscono più. Fino al giorno del matrimonio, si presentano al fidanzato con tutta la grazia innata delle giovani italiane: mani sempre pulite e quasi sempre ben curate; non un ricciolo fuori di posto; vesticciole sempre deliziose anche se di dozzina; scarpette eleganti e calze senza l'ombra d'un rammendo.

Appena sposate, la fresca grazia di ragazza, e la civetteria di buon gusto che tanto colpì il fidanzato, son portate a passeggio soltanto una volta la settimana: la domenica. Ma in casa, nell'intimità, è un grande disastro: un paio di scarpacce sbertucciate, stinte, scalcagnate, calze piene di rammendi; una vestaccia rimarchevole molto per il numero delle patacche; unghie sporche, capelli arruffati, ecc.

Signora: vostro marito rientra dopo una giornata di lavoro. Fuori, per la via o in tranvai, ha incontrato e osservato molte giovani donne che tanto rassomigliavano voi, quando eravate semplicemente fidanzata promessa. Entrando in casa voi gli apparite in una cornice troppo trasandata, meschina, incolore; la vostra bellezza naturale non trova alcun risalto, scompare, schiacciata da un insieme di particolari quasi miserabili. Voi mancate, signora, di civetteria verso vostro marito; e questo non esclude che possiate esser civetta cogli amici di vostro marito...

* * *

Il marito è uno strano animale.

Presume, già, di essersi assicurata eternamente la proprietà privata — con tutti i relativi diritti di riproduzione — per sua moglie, perciò è portato ad osservare la selvaggina vietata.

La moglie è il solito arrosto di pernici.

Il marito desidera un po' di arrosto di oca.

E' dovere della moglie di essere a volta a volta pernice ed oca. (Non c'è doppio senso, ma un senso unico).

* * *

Se voi signora vi accorgete che vostro marito osserva con una certa predilezione le donne vestite di rosso, farete bene ad ordinarvi un costume rosso, ancorchè prediligiate il bleu.

E se voi siete bruna, e vostro marito parla troppo spesso di signore bionde: ebbene, tingetevi urgentemente di biondo. Non c'è tempo da perdere!

Le donne non devono curare soltanto la propria superficie. La superficie di una moglie è quella che è: ma è il lato visibile a tutti; anche ai non addetti al lavoro; per il marito non può essere quindi la più preziosa.

Quello che più importa, invece, è la biancheria intima.

La preziosità della donna, in tutta la sua essenza, si rivela nell'intimità. Il marito — che ha la possibilità di far confronti continui con altre donne di contrabbando — non deve assolutamente riportar l'impressione che la grazia intima di sua moglie scapita al confronto di quella di un'altra donna.

* * *

Sebbene la moda moderna abbia ridotto ai minimi termini i «postiches», crocchie e riccioli finti, potrebbe darsi che voi, signora, abbiate sulla testa un paio di once di capelli non vostri. Ebbene: vi sarei grato se impediste al vostro signore e sposo l'orrenda vista. Voi non ignorate — e io so — che non tutti i deliziosi capelli che sorridono dalle vetrine dei parrucchieri, son capelli recisi a dolci e soavi e mistiche monacelle; rispettabili e stimabilissimi capelli insomma.

I vostri riccioli finti son certo di origine ospedaliera: recisi a donne immote stese sul diaccio della lavagna del gabinetto di medicina legale. Oppure formarono viluppi disgustosi, nel cassetto d'una toilette antiquata, dopo di essere stati tolti dal pettine che li strappò alla chioma non falsa nè pulita, d'una donna ignota che li accumulò per anni ed anni con la certezza di un guadagno in un certo giorno.

Ma, credetemi, vostro marito penserà piuttosto che sian capelli di morte di oscuro male, e non penserà più a regalarvi i dolci baci sulla vostra testa già dolce.

* * *

Abbiate, o signora, molte camicine intonate al colore della vostra fine epidermide, e molte mutandine intonate del pari.

Le calze non debbon fare nessuna grinza, e non debbono avere fori... traspiratori, nè sui calcagni nè sui pollice. Ma se per caso ciò non si potesse evitare — accadono sempre incidenti molto imprevisti — abbiate almeno cura di non togliervi le scarpe in presenza del marito.

Se non avete spogliatoio o un paravento, potete rimediare elegantemente spogliandovi prima e dopo di vostro marito.

T.

Note bibliografiche

Il colpevole

Vivo, palpita tutto un dramma straziante nel romanzo «Il Colpevole» di Francesco Coppée: non solo dramma di anime ma anche dramma sociale, perchè in esso sono rilevate tutte le crudeltà e le ingiustizie della legge francese nella seconda metà del secolo scorso, contro la ciurma dei miseri fanciulli abbandonati o discoli.

La storia è sempre la stessa... Un giovane, dopo aver ricevuto a Parigi il tocco del dottorato, commette un grave fallo abbandonando per egoismo e soprattutto per timore del vecchio padre magistrato freddo, rigido, terribile, una povera, buona e timida ragazza che egli ha resa madre, dopo che gli ha regalato due anni di amore sincero e devoto.

Quando ha già raggiunto gli alti gradi della Magistratura e la sventura lo ha colpito, sente rimorso per il fallo commesso in gioventù, e cerca invano il figlio bastardo. Finalmente egli apprende che suo figlio Cristiano, dopo aver trascorso l'infanzia e l'adolescenza nella terribile Colonia per fanciulli abbandonati o discoli del Plateau, è diventato, in un lampo di fulminante follia, ladro e assassino. Allora, invece di fare il suo dovere di Avvocato Generale chiedendo, dal suo posto di giustiziere, durante il pubblico dibattito, la condanna dello sciagurato, disperatissimo ed eroicamente pentito, lascia prorompere i suoi rimorsi e le sue lacrime, confessa la sua colpa giovanile, si accusa d'essere stato causa della rovina morale del figlio suo, e rileva la durezza delle leggi che vietano la ricerca del padre del bastardo abbandonato e che arruolano il fanciullo maledetto nell'armata dei senza nome.

L'assassino per unanime clemenza viene assolto, e, con lui e con una sventurata donna che il disgraziato ha generosamente soccorsa dopo che già s'era lordato le mani di sangue, Cristiano Lescuyer va in esilio a espiare e a cominciare una nuova esistenza.

Maestrevolmente ritratta è la figura di Cristiano Lescuyer dapprima, quando col cuore freddo, la bocca arida, in preda alla febbre della sua cattiva azione, prova una specie d'esultanza amara per la vigliaccheria che commette abbandonando Pierinetta; poi, quando la sventura si abbatte su di lui e si tortura pensando che le sue disgrazie siano un'espiazione del fallo commesso in gioventù, e si giudica maggiormente colpevole perchè nel suo ufficio di giudice ha sempre severamente colpito degli infelici anche per piccoli falli.

E' nobilmente padre quando rinnega tutto il suo passato, infrange il suo orgoglio, tradisce la legge per obbedire alla natura incolpandosi d'essere stato un padre senza cuore e senza onore, d'essere stato causa della rovina morale del figlio.

Quanta miseria e bontà vi è nell'avventura e nella vita di quella povera Pierinetta abbandonata in piena gravidanza che, dolce di carattere, accetta rassegnata la sua sventura e scusa quasi Cristiano Lescuyer, che aveva dubitato della sua paternità, e finisce per non serbargli rancore! Muove a pietà il calvario che ella sale a passo a passo, mentre vede maltrattata e picchiata la sua creatura dall'uomo col quale convive maritalmente, e capisce che questi la odia perchè frutto d'un altro amore.

Il quadro che vien fatto del bastardo, il reietto della società, e della sua vita è ben triste e doloroso!

Senza madre, disperato per le busse che gli dà l'uomo che egli crede suo padre, diventa muto e selvaggio; perciò è malvoluto anche nella scuola, che gli diventa odiosa, e finisce per diventare recidivo: diserta la scuola e la casa. Poi trascorre un'orribile infanzia e un'adolescenza non migliore nell'inferno della Colonia del Plateau. Ma egli non ha negli occhi quella espressione di basso rancore che ispira il disgusto, che hanno quasi tutti i suoi compagni; vi è una virile energia nella linea dei suoi spessi sopraccigli, quelli di suo padre e de' suoi antenati; egli chiude l'orecchio ai cattivi consigli e gli occhi ai mali esempi dei compagni; e un raggio di luce, di bontà, di purezza inculcatogli da un buon istitutore, che muore quando egli è adolescente, fa sì che all'epoca della sua liberazione non sia troppo corrotto.

Libero vorrebbe riuscire a dimenticare, a cancellare la sua odiosa adolescenza, a elevarsi un po' in quella società che ancora non conosce ed è per lui tanto inospitale; ma quando cerca un lavoro dignitoso, dappertutto trova freddezza, indifferenza, diffidenza e mortificazioni, perchè è senza raccomandazioni, senza referenze, perchè è un ex-detenuto.

In questo romanzo è messo in rilievo quanto inefficace sia la tutela dello Stato nelle Colonie per fanciulli: molti ne entrano innocenti e ne escono, forse, perduti per sempre; i molti che entrano viziosi ne escono scellerati!

Certo i giovani pensionati della Colonia non sono facili a lasciarsi guidare; però nelle loro anime tenebrose esiste il sentimento della giustizia, accettano le più severe punizioni perchè s'induriscono ai cattivi trattamenti, e in pari tempo odiano l'arbitrio col quale viene loro inflitta la camera di disciplina e anche la cella di rigore.

E' facilmente comprensibile come da queste Colonie, da questi Bagni escano giovani che invece d'essersi emendati, sono esasperati contro il destino, perfezionati nel male, maturati nel delitto e per il delitto. Romanzo che impressiona e commuove, ma che fa fremere d'orrore e di sdegno pensando ai sistemi che tuttora vigono in Francia.

G. C.

FRANCOIS COPPÉE, *Il Colpevole* - Pagine 249, L. 5,50 - Casa Editrice Sonzogno, Milano.

Un romanzo epistolare a conclusione prosaica

London (Hentario), 14 sera.

Un romanzo epistolare tra Mike Shupenick, un residente locale e miss Kostunia della Polonia, è terminato in modo piuttosto prosaico quando, il presunto futuro sposo si presentò davanti alla donna, che aveva corteggiata per lettera.

Lo Shupenick aveva speso quasi trecento dollari in anticipi per spese di viaggio per la fidanzata, ma, al suo arrivo, questa cambiò idea e non volle più sposarlo. Lo Shupenick ha ora intentato processo presso la Corte locale per farsi rimborsare il denaro.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Il mercato dell'oro

Il settanta per cento della produzione mondiale dell'oro è dovuto a Paesi che fanno parte dell'Impero britannico. Malgrado questa situazione, la Banca d'Inghilterra è tra le più povere di riserva aurea. L'acquisto e la vendita dell'oro avvengono a Londra e non differiscono molto dall'acquisto o dalla vendita delle altre merci. Il suo prezzo è di ottantaquattro scellini e due denari per oncia fina e chiunque, voi od io, possiamo andarne a comprare sul mercato. La vendita avviene in forma così delicata che non vi è neppure l'obbligo di denunciare il proprio nome. Naturalmente gli acquisti si fanno soltanto all'ingrosso.

Il cinquanta per cento della produzione dell'oro è dovuta alle miniere del Transvaal, che dispongono di duecentomila minatori ed hanno estratto nel 1930 quarantacinque milioni di sterline d'oro (circa quattro miliardi di lire italiane). Le miniere appartengono a Società o a Sindacati privati, con azioni quotate a tutte le Borse internazionali.

Il Sud Africa, malgrado sia un Dominion inglese, è un Paese completamente indipendente. I produttori d'oro cedono integralmente la loro merce alla Banca d'emissione del Sud Africa, che lo paga in sterline sud africane e poi lo fa proseguire per la Capitale inglese. Ogni lunedì arriva a Londra un bastimento carico d'oro, che il martedì viene venduto in libero mercato. Quando la merce non trova acquirenti, l'acquista la Banca d'Inghilterra per ottantaquattro scellini ogni oncia fina. Ora, naturalmente, questo prezzo è mutato, ed oscilla, secondo il cambio, tra cento e centoquattordici scellini.

Vi sono attualmente sul mercato di Londra cinque milioni di sterline oro invendute. Questa situazione eccezionale è stata provocata dalla Banca d'emissione sud africana.

Mentre l'Inghilterra ha abbandonato la parità aurea, Città del Capo è rimasta fedele alla sterlina oro. Ma da alcune settimane la sterlina sud africana è molto debole, perchè molti inglesi, banchieri ed industriali — un po' per patriottismo, un po' sperando di concludere un buon affare — hanno cambiato, approfittando del basso cambio, le sterline di Città del Capo con quelle di Londra. Per parare il pericolo che la minaccia, la Banca d'emissione sud africana ha dato ordine di sospendere le vendite sul mercato di Londra. Una situazione provvisoria, perchè evidentemente la Banca non può tenere a lungo immobilizzata ed infruttifera una così grande quantità di denaro.

Pjatiletka

«Pjatiletka» è il nome russo di «piano quinquennale». Perchè il congegno della «pjatiletka» non si arresti, Mosca ha bisogno di divise estere o di crediti. Per acquistare delle divise ha venduto dell'oro alla Reichsbank; vende inoltre gioielli e tappeti in tutte le parti del mondo.

Ieri a Berlino è giunto Piatakoff vice-Commissario del Popolo per l'Economia, per trattare col Governo tedesco e la grande Industria. Egli domanda un aumento dell'esportazione russa in Germania, richiamandosi al fatto che la bilancia del commercio tra i due Paesi è sfavorevole a Mosca. Ha proposto del tabacco, del legno e del grano. Le trattative sono in corso.

Anche la siccità mette in pericolo il regolare svolgimento del «piano quinquennale». Kalinin, il decano dei Presidenti di Repubblica, ha assicurato che la tecnica russa ha saputo vincere le alterne vicende del tempo. Ma, se dobbiamo giudicare da un discorso pronunciato da Molotoff, non si tratta ancora di un affare fatto.

Il Presidente dei Commissari del Popolo ha dichiarato al grande Congresso per la lotta contro la siccità che quest'anno il raccolto sarà inferiore al previsto di alcuni milioni di pud. Molotoff ha pronunciato dure parole contro «i compagni chimici ed agrari che hanno dimostrato delle qualità per il miglioramento di questa o quella cultura ma non sono stati altrettanto pratici nell'organizzare la lotta contro la siccità». E Molotoff ha concluso con queste minacciose parole: «Noi dobbiamo impegnare la lotta contro la natura con un piano grandioso che sarà una nuova prova dei risultati raggiunti dalla tecnica socialista. Costi quello che costi la siccità deve essere vinta».

Quando Ehrlich scoprì il 606 contro la lue ebbe l'onore, malgrado ebreo, di essere ricevuto da Guglielmo II. Il Kaiser gli disse: «Bravo Ehrlich ed ora entro sei mesi attendo un rimedio per il cancro». Lo scienziato replicò che avrebbe continuato gli studi iniziati ma non poteva promettere: ed allora Guglielmo indispettito lo congedò duramente: «Ebbene fa quel che vuoi».

La filippica del comunista Molotoff al Congresso della siccità ricorda le parole di Guglielmo II.

La lotta delle scarpe

I fabbricanti di scarpe in Francia ed in Olanda sono preoccupati per l'invasione della merce czeco-slovacca. Misure difensive sono imminenti ad Amsterdam, altre assai probabili a Parigi. Molti ignorano che la Czeco-Slovacchia possiede la più grande fabbrica di scarpe d'Europa e tra le più importanti del mondo. E' una storia quasi romanzesca, che merita d'essere raccontata.

Thomas Bata, figlio d'un contadino, a vent'anni emigrò in America. Lavorò come operaio in un calzaturificio ed al suo ritorno fondava nella cittadina natale, a Zlin, una fabbrica di scarpe. Da quel giorno non visse che per calzare l'umanità e per scrivere sentenze filosofiche.

La guerra, il crollo della monarchia, la rivoluzione, l'inflazione, la deflazione sono state la rovina di milioni di uomini, per Bata una continua ascesa. Zlin e dintorni appartengono teoricamente alla Repubblica Czeco-Slovacca, praticamente non ha che un dittatore: Bata. Tutto gli appartiene: la ferrovia, l'aerodromo, le case, i giornali, i negozi. Esiste a Praga un Governo social-democratico ma il Re delle scarpe ha posto il veto ai Sindacati nei territori del suo regno. Il turno, i salari, gli orari, perfino la morale sono regolati dalla sua volontà.

Le fabbriche di Zlin contano venticinquemila operai e si fabbricano trenta milioni di scarpe all'anno. L'orario minimo è dalle dieci alle dodici ore al giorno, i salari da sei a dieci lire. E Thomas Bata dall'alba a notte alta è sempre presente nelle sue officine. «Io devo asciugare le lacrime di milioni di madri che non sanno come calzare i loro figli. Questa la mia missione», afferma nel suo libro di sentenze. Tra i suoi pensieri troviamo ancora: «Quando un grande spirito è morto in miseria è perchè esso non fu così grande come apparve», ed ancora: «Pensando si trova la mèta», infine: «Colle mie scarpe evitate i calli. Io non lavoro per me ma per voi».

Grazie alla pubblicità ed al buon mercato le scarpe di Bata sono penetrate nel mondo intero: in Turchia e nel Giappone, nell'Africa del Nord ed in Argentina. Ora egli vuol conquistare l'Europa ed è sicuro di riuscirvi.

Il re delle scarpe è un ottimista. Sui nastri circolanti delle sue officine ha fatto incidere un motto diretto agli operai: «Siate allegri!».

Ma non è sempre possibile essere allegri quando si lavora dodici ore al giorno con un salario dalle sei alle dieci lire.

Il lettore.

La situazione finanziaria ungherese

Budapest, 14 sera.

La Commissione di finanza della Società delle Nazioni ha constatato che lo Stato ungarico è debitore verso l'estero di pengö 1315 milioni a scadenza lunga e pengö 314 milioni a scadenza meno lunga e breve. Inoltre i diversi Comuni dell'Ungheria sono debitori a scadenza lunga di 498 milioni ed altri debitori devono a scadenza lunga 791 milioni. A scadenza meno lunga e breve i Comuni devono pengö 19 milioni, le Banche 787 milioni e i privati, per merci ed altro, pengö 970 milioni. Sommate queste cifre risulta un indebitamento totale dell'Ungheria di 4094 milioni di pengö.

Bisogna però prendere in considerazione che fra i debiti dello Stato figurano le Rendite 4½% prebelliche per l'importo di pengö 711.4 milioni ed il prestito di ammortizzazione del 1914 col nominale di 93.4 milioni di pengö, benchè la rendita oro sia stata valorizzata al 33% o le altre rendite soltanto al 28%. Gli interessi e l'ammortizzazione dei debiti statali di lunga scadenza importano milioni 82, di cui per ammortizzazione 34 milioni e per i debiti a breve scadenza 18 milioni di pengö. I debiti delle Banche, altre obbligazioni e debiti dell'industria privata richiedono un servizio di interessi di circa 187 milioni di pengö all'anno.

Il rapporto constata che l'indebitamento dello Stato non è, relativamente, grande, di fronte all'indebitamento di Banche, Comuni e privati che si è ingrandito, negli ultimi 6 anni, oltre il necessario.

Lo Stato ungarico ha da pagare annualmente, per interessi in valuta estera: 4 milioni di dollari, 1.4 milioni di lire sterline, 26 milioni di franchi francesi, 4.8 milioni di franchi svizzeri, 21 milioni di lire italiane, 5.4 milioni di corone ceke, 0.5 milioni di fiorini olandesi, 0.46 milioni di corone svedesi e 1.1 mil. di belga.

I debiti statali e privati verso l'estero, in valuta estera, sono i seguenti: dollari 253 milioni; lire sterl. 30.5 mil.; franchi svizz. 757.9 mil.; franchi francesi 634.7 mil.; lire it. 163,6 mil.; fiorini olandesi 12 mil.; scellini austriaci 16 mil.; corone ceke 68,2 mil.; corone svedesi 3.7 mil.; belga 30 milioni.

La portata degli scambi commerciali con l'Italia

Roma, 14 sera.

In occasione del VI Congresso delle Camere di Commercio Italiane all'estero testè chiusosi, vengono rilevati alcuni dati riguardanti gli scambi commerciali tra l'Italia ed alcuni importanti Paesi europei e transoceanici durante i primi otto mesi di quest'anno. Il primo posto è occupato dalla Germania con un ammontare complessivo, tra merci importate ed esportate, di 1788 milioni di lire. Vengono poi gli Stati Uniti con 1625 milioni; l'Inghilterra con 1456; la Francia con 1326; la Svizzera con 797; l'Argentina con 763; l'Unione delle Repubbliche Sovietiste Socialiste con 613; l'India Britannica con 506; l'Austria con 439; la Jugoslavia con 405; la Romania con 319; la Spagna con 316 e l'Egitto con 253. Seguono poi, per ordine ed importanza di scambi, il Canadà, il Brasile, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Polonia e la Grecia.

La politica doganale inglese

Londra, 14 sera.

La dichiarazione ai Comuni secondo la quale le conclusioni del Governo sulla questione delle tariffe doganali non sarebbero rese note che verso la fine del mese e il fatto che MacDonald non era stato molto esplicito riguardo ai dazi d'entrata, han provocato un certo malessere nei circoli protezionisti. Sir H. Page, che aveva inutilmente cercato di ottenere chiarimenti dal Capo del Governo, ha diretto ai rappresentanti delle Industrie Associate una lettera indicante che, dal momento che essi, ora, rappresentano la maggioranza alla Camera dei Comuni (sono in numero di 300), non dovranno sostenere il Governo qualora non si attenga scrupolosamente al mandato ricevuto dagli elettori.

Lo scacco del prestito di Stato Danese

Copenaghen, 14 sera.

Il prestito 5% di 50 milioni di corone non è stato sottoscritto che in ragione del 50%. L'estero si è completamente astenuto dal sottoscrivere.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Anche l'ultima riunione della settimana non ha smentito le buone disposizioni del mercato, che si è svolto regolarmente con affari animati a prezzi migliori di qualche unità per la maggior parte dei titoli. Sostenuti ma calmi i valori statali. In leggero regresso Comit e Consorzio mentre ancora in vantaggio Rubattino, Sabaudo e N.A.I. Sempre ricercati gli Elettrici e la Fiat con progressi limitati. In buona ripresa le Nebiolo, Cartiera Italiana e Cartiere Burgo. Chiusura e dopo borsa più calmi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	72,65	72,60
100	Id. f. c.	72,70	72,70
100	Consol. 5% c.	82,25	82,225
100	Id. f. c.	82,375	82,40
500	Torino 6% c.	487,50	487,75
500	S. Paolo 5%	460 —	460 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	100 —	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99,40	99,70
100	B. T. Nov. 1940	99,25	99,375
100	B. T. Nov. 1932	— —	99,60
100	Venezie 6%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
600	Banca d'Italia	1430 —	1425 —
500	Banca Comm.	1310,50	1307 —
500	Credito Ital.	702 —	702 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	663 —	658 —
100	P. C. E.	73,50	74,50
350	Mediterranee	320 —	320 —
500	Meridionali	630 —	630 —
80	Cosulich	60,25	60,50
500	Rubattino	263 —	266 —
200	Navigaz. A. I.	60 —	64 —
250	Lloyd Sab.	125 —	131 —
25	Ciriè Lanzo	162 —	162 —
100	Italiana Gas	26 —	26,25
100	Stige	55,50	56 —
250	Elettr. A. I.	82,50	84 —
125	Sip	76,25	77 —
400	Terni	294 —	300 —
500	Savigliano	575 —	575 —
250	Nebiolo	115,50	122,50
200	Bauchiero	178 —	180 —
100	Tedeschi	58 —	58 —
200	Fiat	149 3/4	150 —
50	Monte Amiata	80 —	80,50
100	Montecatini	130 —	131,25
100	Olcemont	175 —	175 —
75	Schiapparelli	11 —	12 —
100	Mira Lanza	38 —	40,50
100	Cir	140 —	140 —
250	Monteponi	247,50	245 —
500	Acqua Potab.	398 —	400 —
100	Florio	30 —	32 —
—	Unica	— —	— —
120	Viscosa	33,50	34 —
100	Châtillon	260 —	260 —
100	Valli Lanzo	20,75	21 —
600	Beni Stabili	520 —	522 —
100	Cartiera Ital.	87 —	91 —
500	Cart. Burgo	360 —	372 —
100	Pittaluga	27 —	27,50
100	Un. Cementi	35,50	35,50
80	Fornaci	252 —	253 —

Cambi: Parigi 76,40; Londra 73,45.

MILANO, 14. — Transazioni abbastanza numerose e per quanto non siano stati mantenuti i corsi massimi oggi praticati il mercato chiude fermo e parzialmente con nuove migliorie. Nei titoli di Stato abbiamo ancora la Rendita 3,50% a 72,45 ed il Consolidato 5% a 82,25-82,30 per fine corrente mese. Anche oggi pochissime trattate le Chatillon fra 268-265-267. In progresso da ieri troviamo la Banca d'Italia; Rubattino; Fiat; Metalli; Eridania; Montecatini; Lini; Tosi; Beni Stabili; Cementi; Ilva; Breda; Adamello; Raffinerie L. L.; Distillerie; Libera e Brasital. Le oscillazioni più forti toccarono alle Edison, Viscosa, Terni, Pirelli Italiane, Stampati, Cascami e Meridionali. Nulla di notevole nel mercato dei Cambi.

Rend. It. 3,50% 72,45; Cons. 5% f.m. 82,30; B. Italia 1430; B. Comm. It. 1305; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Marit. [illegible]; B. Naz. Cred. 8,50; Cons. Mob. Fin. 661; Ferr. Medit. 310; Merid. 683; Venete Costruz. Ferr. 114; Cosulich 63; Rubattino 265; Libera Triestina 25; Cantoni 1600; Turati 151; Förter 71; Val d'Olona 185; Valle Seriana 100; Val Ticino 75; De Angeli 636; Cantoni Coats 346,50; Lin. Can. Naz. 134; Rossari e Varzi 324; Rotondi 230; Tosi 93,25; Cotone. Merid. 16,50; Un. Manif. 230; Gavardo 640; Rossi 2100; Targetti 65; Cascami Seta 361; Bernasconi 56; Châtillon 267; Snia 32,00; Bucchetti e C. 30,56; Ansaldo 30; Ilva 134,50; Metall. It. 145; Monte Amiata 77; Montecatini 130,50; Dalmine 104; Breda 94; Bianchi 27; Isotta Fraschini 12; Fiat 150; Miani Silvestri 11; Reggiane 46,50; Adriatica Elettr. 146; Brioschi 240; Oltti 149,00; Dinamo It. 146,25; Bresciana 160,50; Valdarno 121; Alta Italia 90; Emiliana 278; Trezzo d'Adda 285; Adamello 131; Sesso 62; Edison 475; id. Pestarguate 290; Sip 76; Tirso 148; Ligure Toscana 220; Lombarda [illegible]; Merid. Elettr. 405; Terni 296,50; Un. Es. Elettr. 31; Italcable 66,75; Tecnomasio 39; Distill. It. 76,50; Eridania 257; Ind. Zuccheri [illegible]; Raffineria L. L. 680; It. Gas 26; Mira Lanza 40; Petroli It. 6,75; Aedes 96; Fondiaria Regionale 1,70; id. 7% [illegible]; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 530; Saturnia 20; Pastificio Baroni 13,50; Alberghi Venezia 31; Italo Americana 44; Pirelli It. 688; Rinascente 11,50; Pirelli e C. 172,50; Brasital 35; Dell'Acqua 115; Vedetta 100; Obbl. Venezie 3,50% 79,40; Cred. Fond. Venezie 6% 487; id. 6% 490,25; Cons. M. dann. terr. 4% 387; id. 5,50% 430; Cred. Miglior. 6% 476; Buoni Tesoro Nov. 5% (1934) 99,65; id. (1940) 99,25. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 73,40; New York telegrafico 19,26, cheque 19,25.

GENOVA, 14. — Borsa ferma e animata, chiusura più calma; in discreto aumento le Mitri, Rubattino, Sabaudo, Libera, Ilva, Sip, Molini, Semoleria, Aedes, Beni Stabili. Ricercate le Cave al Ratino, in ribasso le Châtillon. Lieve cedenza delle Amiata. Cambi leggermente più bassi.

Rend. It. 3,50% f.m. 72,55; Cons. 5% f.m. 82,20; id. cont. 82,10; Obbl. Venezie 3,50% 79,10; B. Italia 1425; B. Comm. It. 1309; B. Roma 106; Cred. It. 700,50; Cred. Marit. 501; B. Naz. Cred. [illegible]; Ferr. Medit. 685; Medit. 314; Rubattino 266; Lloyd Sabaudo 129; Alta Italia 76; La Polare 95; Snia 33; Châtillon 260; Montecatini 132; Ilva 135; Ansaldo 29; San Giorgio 121; Fiat 150; Un. Es. Elettr. 34; Selt 295; Sip 76; Terni 296; Eridania 252; Industrie Zuccheri 634; Raffineria L. L. 682; Distill. It. 76,50; Molini A. I. 308; Aedes [illegible]; Beni Stabili [illegible]. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 75; New York 19,34.

ROMA, 14. — Rend. It. 3,50% cont. 72,55; id. f.m. 72,65; Cons. 5% cont. 82,175; id. f.m. 82,30; Obbl. Venezie 3,50% 79,25; Cons. Cred. Milior. 6% 477; B. Italia 1430; Cred. Fond. 452; B. Comm. It. 1308; Cred. It. 701; B. Roma 105,50; Ferr. Merid. 692; Tramways 112; Rubattino 265; Snia 33,50; Metall. It. 142; Ilva 132; Montecatini 131; Ansaldo 35; Fiat 148,50; Terni 294; Elettr. Gas Roma 764; Azoto 76; Romana Zuccheri 69; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare 681; Beni Stabili 535; Imprese Fondiarie 94; Risanamento [illegible]; Acqua Marcia 565. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 73; New York 19,24.

TRIESTE, 14. — Rend. It. 3,50% f.m. 72,40; Cons. 5% f.m. 82,25; Obbl. Venezie 3,50% 79,05; B. Comm. Triestina 405; Adria 60; Cosulich 60; Libera Triestina 14; Lloyd 555; Assic. Gen. 3285. — CAMBI: Parigi 76,375; Londra 73,255; New York 19,20; Zurigo 380,50; Madrid 170,50; Amsterdam 787; Berlino [illegible]; Praga 57,70; Zagabria 34,75; Bruxelles 271,50.

Le Assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Gambina, sede sociale, ore 11, ord. e straord.

Bologna. — Soc. An. Ditta Angelo Fasolo, sede sociale, ore 11 (22-11 stessa ora).

Campiglia Marittima. — Soc. per impianti elettrici in Campiglia Marittima, via Umberto I, ore 14, straord.

Cremona. — Biscottificio Lombardo An. Cremona, via Cinque Maggio 10, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Firenze. — Soc. An. Cementi del Corsalone, piazza Signoria 3, ore 14, straord. (ore 15 stesso giorno).

Iesi. — Soc. An. Industria Cartaria Jesina, in liquid., via XX Settembre 98, ore 17, straordinaria (ore 18 stesso giorno).

Lucca. — Soc. An. Fabbrica Pianoforti F.lli Pietrasanta, presso studio Marchi, via Cenami 1, ore 15, straord. (ore 17 stesso giorno).

Napoli. — Soc. An. Michele e Raffaele Canniello, corso Umberto I, 23, ore 10 (16-11 stessa ora).

Roma. — Sindacato per l'incremento della proprietà immobiliare, via della Guglia 69-B, ore 15, ord. e straord. (23-11 stessa ora).

Venezia. — Ente di Rinascita Agraria per le Tre Venezie, S. Fosca 2219, palazzo Assicurazioni Sociali, ore 10, straord.

I nostri Concorsi Pronostici

I migliori punteggi realizzati nell'ottava giornata del campionato

Anche questa settimana è stato indispensabile ricorrere all'estrazione a sorte per individuare il vincitore del premio settimanale di cinquanta lire, giacchè ben otto concorrenti si sono trovati in testa alla graduatoria a parità con 31 punti. La fortuna ha favorito il concorrente Malacco di Torino.

Dopo l'esito di questa settimana, la classifica generale del quarto Concorso indipendente deve avere subito un notevole rivolgimento. Pertanto, il nostro ufficio si è già accinto al lavoro per aggiornare il lungo elenco di nomi; e nei primi giorni della prossima settimana saremo in grado di pubblicare i migliori punteggi complessivi dopo l'ottava giornata di Campionato.

La classifica

Con il Tagliando N. 8 dell'Ottava Giornata di Campionato Calcio, i Partecipanti al nostro Concorso Pronostici indipendente erano chiamati a pronosticare l'esatto risultato delle partite Casale-Roma; Torino-Pro Patria; Bari-Juventus, i cui risultati sono stati 1-0, 3-1, 0-1. Essendo stati assegnati 30 Punti per l'esatta indicazione della Prima Partita, 27 per la Seconda e 24 per la Terza, i partecipanti al nostro Concorso si sono classificati come appresso:

PUNTI 81

MALACCO ADOLFO

Via Pacchiotti, 20, Torino

Vince il premio settimanale di L. 50.

Anfossi Armando, Bigotti Giovanni - Torino — Bottazzi Riccardo - Genova — Coltura Giovanni, Gullino Giovanni, Novo Osvaldo, Varusio Gigi - Torino.

PUNTI 57

Allasia Maggiorino, Angeleri Primino - Torino — Arlino Giovanni - Torrazza Piemonte — Audisio Tommaso, Avignone Lorenzo, Bertone Giovanni Maria, Bruno Natale, Bubbio Cesare, Bussi Roberto, Callari Ferdinando, Cannata Gaspare, Cavagnolo Carlo, Costa Ottavio, D'Alessandro Giuseppe, Damiano Mario, Del Mastro Lorenzo, Demarta Virginio - Torino — Dongo Attilio - Genova — Faggiano Remo, Filippini Giovanni, Fusai Piero, Gabetti Cesare, Gardoni Arcisio, Ghisio Agostino, Genesy Emanuele - Torino — Gillo Guillaume - Châtillon — Goitre Maggiorino, Gratarola Arturo, Gribaudo Edoardo, Heimsdorff Guglielmo, Janni Lorenzo, Massimino Benedetto, Minetti Gino, Monticone Lorenzo, Mosso Francesco, Oddone Libero, Oetiker Guglielmo, Pollino Giovanni, Ponti Marino, Provale Ada, Pugliese Achille, Re Emilio - Torino — Regis Umberto - Chivasso — Riccardi Dino, Riccardi Ruggero - Torino — Rosso Pietro - Asti — Rovano Pierino, Russo Paolo, Salmi Aldo, Santagostino Giorgio, Sella Giuseppe, Sobrero Luciano, Spigolon Luigi, Storari Luigi, Succio Cesare - Torino — Tecchio Virginio - Chivasso — Terzago Aldo - Biella — Tibaldo Adolfo, Vecchi Loris, Vergnano Luigi, Vogogna Pierino - Torino.

PUNTI 54

Abrate Decio Camillo, Anfossi Armando, Carmi Metello, Ciampi Teobaldo, Corvo Carlo, Cottino Luigi, Dato Luigi, De Silvestri Vittore, De Valle Leo, Donato Rina, Dutto Giuseppe, Fara Mario - Torino — Fara Ugo - Moncalieri — Garello Mario, Garino Michele, Gennari Olimpia, Giordana Carlo Vittorio, Marchisio Teresa, Mariotti Dante, Merlone Pasquale, Mosso Benito - Torino — Motta Romildo - Cantone Chiesa Cossilla S. Grato — Musso Giuseppe - Castellamonte (Aosta) — Pero Giacomo, Pesce Giovanni - Torino — Rosa Brusin Francesco - Chivasso — Russo Luigi - Torino — Scioppi Albino - Fiume — Visca Francesco - Torino.

PUNTI 51

Annone Pietro, Bonadè Bottino Giuseppe, Cavicchioli Alberto - Torino — Dardano Gigetto - Basaluzzo (Alessandria) — De Rosa Aurelio, Ferrero Virginio, Ferro Antonino, Frecchio Michele, Galleano Pier Nicola, Garino Francesco, Garrone Giovanni, Gatti Alberto - Torino — Giudici Francesco - Piacenza — Gualco Argo - Genova — Lesquier Adele - Chivasso — Levrio Michele - Piscina — Maggioni Nino - Torino — Martina Giov. Battista - Bibiana — Massara Giacinto, Mulinacci Piero - Torino — Musso Giovanni - Castellamonte (Aosta) — Nebbia Gioacchino - Asti — Nozzoli Mario, Pianchat Ernestina, Porta Carlo, Pudu Giuseppe, Quenda Vincenzo - Torino — Regis Carlo - Chivasso — Reschia Carlo, Rocco Giulio, Ronconi Pasquale, Saini Franco, Salarolo Paolo, Stocchi Santino - Torino — Striglia Carlo - Chivasso — Torello Amilcare Toria Mario - Torino.

PUNTI 30

Albrile rag. Gaspare, Alloatti Michelangelo - Torino — Amerio Giuseppe - Asti — Autino Giovanni - Torino — Axia Angelo - Novara — Bellisio Domenico - Chivasso — Bergero Pietro, Bertaugnin Severino, Bertone Pina, Besso Giovanni - Torino — Bianchi Bruno - Alessandria — Boffetta Pierino - Tronzano Vercellese — Bonate Sandro, Bonzanino Francesco - Torino — Bosello Desiderio - Genova — Brusasco Carlo - Savona — Camino Sidney, Canuto Aldo, Capelli Amilcare, Caria Gina, Cipelotti Guido, Crosio Innocente, Crostelli Italo, De Martino Guido, Donetti Maria, D'Urso Nicola - Torino — Fara Guido - Moncalieri — Ferro Stefano - Varazze (Savona) — Fogliano Ugo, Giachino Paolo, Giordana Paolo, Girola Francesco, Grassi Giuseppe, Graziano Lorenzo - Torino — Groppo Guido - Fossano — Gurgo Santino, Jacurti Adorno, Jori Domenico, Lino Ernesto - Torino — Lodi Tomaso - Ferrara — Lupotto Lodovico, Mantovani Giuseppe, Marchisio Luigi, Manforio Mario - Torino — Mattasoglio Maria Rosa - Quittengo (Biella) — Molecchino Giovanni, Mussino Giacomo - Torino — Novaro Silvio - Savona — Orla Dino, Ornato Michele, Pagano Angelo - Torino — Padovani Francesco - Genova — Pecchio Piero, Pelizzari Mario, Perino Emilio, Peracino Piero, Evasio, Pianotti Carlo, Prandi Celestino, Preti Lilio - Torino — Rabbia Giovanni - Moncalieri — Rampino Emilio, Rapparelli Pietro, Revelli Ugo, Rocatti Angelo, Rossi Italo, Rulfo Luigi, Salussoglia Giovanni - Torino — Sambo Ferruccio - Pinerolo — Sartorio Maria - Torino — Scalenghe Alessio - Trofarello — Sereno Placido - Novara — Sparacino Umberto, Spezia Marcello, Trenti Lina, Zadro Ernesto - Torino.

PUNTI 27

Albrici Alessandro, Alpitre Brunero Giuseppe, Andreis Renato, Ballarin Adele, Barabino Alberto, Baltezzati Guglielmo, Bertola Giacomo, Besusso Giovanni, Beveresco Clarice, Birago Piero, Bortolia Ferruccio - Torino — Borrè Miro - Ciriè — Bosia Ernaldo, Bottay Luigi, Camburzano Giovanni, Canedi Luigi, Casagli Lodovico, Cavicchioli Gino, Cifra Lino - Torino — Cepollina Silvio - Sampierdarena — Chiara Giovanni - S. Maurizio Canavese — Chiusano Edoardo, Ciriello Gina - Torino — Corato Elvio - Schio — Cordiè Carlo, Costa Vincenzo, Cristiano Antonio, De Bernardi Giuseppe, Deyman Filiberto, De Giorgi Lino, Demarchi Giovanni, De Zorzi Umberto - Torino — Eula Giovanni - Racconigi — Fance Linda - Genova — Ferrando Natale - Torino — Ferrari Ferruccio - S. Maurizio Torinese — Ferrero Guido - Torino — Fino Achille, Franceschi Enzo - Torino — Gagna Eugenia - Chivasso — Galleano Maria Clemene, Garbolino G. Mario, Gremo Giuseppe - Torino — Groppo Matteo - Fossano — Illengo Roberto, Ariolfo Lazzaro, Manzone Luigi, Marinelli Iole, Mazzocco Pietro, Moreu Fernando, Miglioretti Augusto, Musso Carlo, Novelli Paolo, Oddone Oddino, Odone Felice, Pepino Mario, Pischedda Carlo, Pollano Michele, Prato Giuseppe, Quaranta Ugo, Re Delfino, Renna S. Ten. Antonio, Rossi Anna, Rosso Pietro, Santagata Carlo, Savoia Vittorio, Sesia Giovanni, Signetti Umberto, Treves Gino, Valentino Carlo, Valleri Arrigo, Vergnano Calisto, Vigliani Giovanni, Volpi Aldo, Zunino Bernardo - Torino.

PUNTI 24

Ameglio Carlo, Cirimbelli Ottorino Cuniglio Giuseppe, Daniele Elvio, Giacosetti Vittorio, Ireaudo Agostino, Lunardini Edda, Martiny Francesco, Tirone Angiola Torino.

Nomi omessi

Ferro Stefano - Varazze (Savona) - Tirone Angiola, Torino. — I punteggi realizzati con il tagliando N. 7 della VII Giornata di Campionato sono rispettivamente di 17 e 15.

Errata corrige

Nell'elenco dei classificati con punti 10 nella VII Giornata di Campionato, dove leggersi: Martiny Francesco e non Moranay Francesco come erroneamente pubblicato.

Risposte ai lettori

Savoia Vittorio - Torino. — In base al suo esatto pronostico delle 3 partite in calendario per la VII Giornata riportate sul nostro Tagliando N. 7, il suo realizzo è di punti 27 come giustamente pubblicato e non 18 come da lei reclamati.

Pecchio Piero - Torino. — Non possiamo essere precisi in merito al reclamo avanzato, non essendoci pervenuto i tagliandi della VII Giornata.

Nella classifica pubblicata sabato scorso sono stati compresi nei punti 18 i concorrenti aventi 17 punti: da Boffetta Pierino - Tronzano Vercellese a seguito.

Lunedì pubblicheremo nell'edizione sera la Classifica Generale del IV Concorso indipendente sino all'VIII Giornata.

Scherma

La riunione di questa sera all'Esperia

L'on. Giovanni Vianino, recentemente nominato Presidente della Società Canottieri «Esperia», intende lo sport in un senso molto vasto. Egli, che pure segue con particolare competenza lo sport remiero, vuole che la sua società, che è eminentemente società di canottieri, porti il contributo del suo rinomato entusiasmo anche fra le file degli sportivi che si dedicano ad altre specialità. Per attuare questo suo intendimento, l'on. Vianino ha incominciato con l'indire una grande serata schermistica da farsi svolgere nel vasto salone della «Esperia». L'ottima iniziativa ha incontrato l'incondizionato consenso e l'appoggio delle Gerarchie; e questa sera, davanti ad un pubblico eletto e folto, campioni di chiara rinomanza e di provato valore saliranno ad incrociare cavallerescamente le armi sulla pedana appositamente innalzata negli eleganti locali di corso Moncalieri.

Le finalità della riunione vanno oltre i limiti della propaganda di una specialità sportiva fra le più nobili.

L'intero introito della serata sarà devoluto a beneficio delle opere Fasciste di assistenza invernale. Così, ancora una volta, lo sport si pone al servizio di un'opera di bene, e i suoi campioni migliori si adoperano per lenire i dolori dei bisognosi.

Alla serata, alla quale presenzieranno il Prefetto, il Podestà, il rappresentante del Segretario Federale e numerose altre Autorità, interverrà anche Augusto Turati che sosterrà un «match» di sciabola col maggiore Corvino. Si avvicenderanno inoltre sulla pedana dell'«Esperia», lo stesso on. Vianino, i maestri Bonioli e Altea, il col. Robba, il sig. Trevisan, il dott. Cavallone, il dott. Pellegrino, Furno ed altri.

Un complesso di lame, come è facile rilevare, di valore elevato e dalle quali ci si possono attendere azioni atte ad appagare anche le esigenze del più raffinato intenditore di arte schermistica.

Il maestro Colombetti dirigerà gli scontri.

E' certo che questa sera gli amatori della scherma converranno numerosi nel vasto salone dell'«Esperia»; ma gli organizzatori hanno giustamente provveduto anche a coloro che con spade, sciabole e fioretti hanno poca famigliarità, ed hanno disposto affinchè uno «speaker» annunci in modo chiaro e ben comprensibile a tutti, le «botte».

Alla riunione seguirà un trattenimento danzante organizzato con la squisita signorilità che distingue le manifestazioni promosse dall'«Esperia».

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 14 Novembre 1931*)

TORINO	78	52	32	19	60
BARI	81	20	42	11	18
FIRENZE	89	40	32	59	29
MILANO	7	62	23	66	72
NAPOLI	3	79	36	15	38
PALERMO	16	36	43	25	47
ROMA	18	74	60	4	38
VENEZIA	48	64	49	90	32

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 273,7; Kilocicli 1096.

Ore 19: Comun. del Consorzi agrari — 19,15: Musica varia — 19,40: Comun. del Dopolavoro — 19,45: Dischi — 20,30: Lezioni 47.a e 48.a di lingua francese (a mezzo dischi) — 20,45: B. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 21: Serata folkloristica lombarda, ligure e piemontese; parte 1.a: canzoni lombarde, poesie in dialetto milanese e bergamasco; parte 2.a: trasmissione della commedia d'ambiente genovese: «El chiodo», in atto, di Sabatino Lopez; parte 3.a: antiche canzoni popolari piemontesi: Nina Artuffo - Liriche piemontesi inedite: Nino Costa - Danze caratteristiche piemontesi: quartetto a plettro torinese - Dopo il giornale radio: musica da ballo — 23,55: Ultime notizie.

ROMA m. 441,2 - Kw. 75 — Napoli m. 331,4 - Kw. 1.7 — Stazione Roma onde corte m. 25,4 - Kw. 11,25, 2 RO. — Ore 17,30 (Roma): Segnali per il servizio radioatmosferico — 19,35 (Napoli): Cronaca dell'idroporto — 19,40: Giornale radio - Comunic. agricole - Comunic. del Dopolavoro - Rubriche varie — 20,20: Dischi — 20,30: Segnale orario - Giornale radio - Sport - Siogliando i giornali - Rubriche varie — 20,35: Disco Fonogiotta: lezioni 47.a e 48.a di lingua francese — 21: Serata d'opera antica e moderna - Trasmissione dell'opera comica in un atto: «Bastiano e Bastiana», musica di Mozart (1768) diretto dal M.o E. Santarelli. — 23,50: Ultime notizie.

BOLZANO m. 368,1 - Kw. 1.5. — Ore 20: Segnale orario — 20,5: Discoteca Fonogiotta: lezioni settima e ottava di lingua francese — 20,40: Musica operettistica e canzoni — 22: Dischi — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO m. 541,5 - Kw. 3.7. — Ore 20: Comunicaz. del Dopolavoro - Radio giornale - Notiziario agricolo - Giornale radio — 20,20: Disco Fonogiotta: lez. 21-22 di lingua francese — 20,25: Araldo sportivo (Mario Taccari) — 20,35: Dischi — 21: Segnale orario - Trasmissione dell'operetta: «La Bajadera» di Kalmann, diretta dal M.o Militello - Negli intervalli: Libri nuovi - Notiziario di varietà — 22,55: Ultime notizie.

TRIESTE, metri 297,7 - Kw. 10. — Ore 20,15: Dopolavoro - Notizie varie e bollettino sportivo — 20,30: Dischi — 21: Segnale orario - Concerto bandistico, eseguito dalla banda del Dopolavoro Tramviario diretto dal maestro Canzi — 22,25: Trasmissione di un programma orchestrale da un caffè — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA m. 348,8 - Kw. 7.5. — Ore 20: Dischi — 20,35: Concertino di musica brillante per trio — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione — 23,5: Ritrasmissione da Madrid.

BUDAPEST m. 550,5 - Kw. 20. — Ore 19: Concerto orchestrale — 20,30: Serata gala. Orchestra tzigana.

DAVENTRY REGIONALE m. 398,9 - Kw. 30. — Ore 19,30: Concerto del coro della stazione — 20: Concerto dell'orch. della stazione dedicato a musiche e canzoni del passato. — 22,30: Concerto d'organo e di violino — 23,35-23,45: Esperim. di trasmissione di immagini.

LIPSIA m. 259,3 - Kw. 2,3. — Ore 20: Concerto orchestrale — 21: Varietà - Fino alle 24: Musica da ballo.

LONDRA REGIONALE m. 355,9 - Kw. 70. — Ore 19,30: Concerto strumentale (sestetto) ed arie per soprano — 22,30: Concerto di dischi scelti — 23,15-1: Musica da ballo.

PRAGA m. 488,6 - Kw. 120. — Ore 19,10: Varietà — 19,55: Canzoni popolari — 21: Musica popolare (composizioni di autori cechi).

RADIO PARIGI m. 1724,1 Kw. 85. — Ore 21,45: Radio-concerto: «Christine»: «Dédé» (per orchestra e canto).

RADIO SUISSE ALLEMANIQUE m. 459,4 - Kw. 77. — Ore 20: Concerto sinfonico — 22,15: Danze.

TOLOSA m. 385,1 - Kw. 15. — Ore 19,45: Orchestra sinfonica moderna — 20,15: Melodie — 20,45: Musica da ballo — 21: Musica militare — 21,15: Filme cantati (frammenti) — 21,30: Orchestra argentina — 21,45: Orchestra musette — 22: Concerto dell'orchestra viennese — 22,30: Operette (canto) — 22,45: Orchestra (opere comiche) — 23: Quarto d'ora dischi - 23,15: Canzon. — 23,45: Jazz.

VIENNA m. 517,2 - Kw. 20. — Ore 19,30: Gounod «Faust» opera in 5 atti - 23: Danze.

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

ROMA, m. 441, Kw. 75. — NAPOLI, metri 331,4, Kw. 1,7. — Ore 17-18,30: Concerto variato. - Dopo il concerto: «Il mare e gli occhi blu», scherzo radio-comico musicale — 20,10: Dischi — 20,30: Segnale orario - Comunicazioni del Dopolavoro - Notizie — 21: Concerto sinfonico-vocale. - Dopo il concerto: «L'altalena della vita», un atto di Ladislao Fodor. - Dopo la commedia: Musica riprodotta — 23,50: Ultime notizie.

BOLZANO, Kc. 815, m. 368,1, Kw. 1,5. — Ore 20: Segnale orario - Radiosport — Musica varia — 22: Musica riprodotta — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 3,7. — Ore 20: Comunicaz. Dopolavoro - Giornale radio — 20,25: Musica riprodotta — 21,5: Concerto sinfonico di musica tedesca — Dopo il concerto: Canzoni di varietà — 23,55: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, Kw. 10. — Ore 16,30: Musica da ballo — 20,30: Musica riprodotta — 21: Concerto variato — 22,55: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BERLINO, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 20: Johann Strauss: «Mille e una notte», operetta fantastica — Poi fino alle 0,30: Danze.

BRUXELLES II (Fiamminga), m. 337,8, kw. 20. — Ore 21: Trasmissione dal teatro reale fiammingo di Anversa: Gounod: «Faust», opera in 5 atti.

LANGENBERG, m. 472,4, kw. 17. — Ore 20: «Quando si desta amore», operetta in tre atti — Fino alle 24: Concerto orchestrale.

MADRID, m. 424,3, kw. 1,3. — Ore 20: Campane - Dischi — 23: Campane - Trasmissione teatrale: Sofocle: «Elettra», adattamento radio-teatrale.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, kw. 85. — Ore 20,30: Circo Radio Parigi (8 numeri) — 21: Radio-concerto orchestrale.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15. — Ore 18,15: Orchestra: operette — 18,45: Canzonette - A soli diversi - Jazz — 19,45: Orchestra sinfonica classica - Concerto di dischi — 20,45: Musica da ballo — 21: Concerto Puccini: «La Tosca» — 21,45: Orchestre viennese - Fisarmoniche - Melodie - Musica militare — 23: Concerto (orchestra - opere comiche) — 23,45: Concerto — 0,30: Orchestra sinfonica classica.

VIENNA, m. 517,2, kw. 20. — Ore 19,40: Selezioni di operette — 22,30: Musica da ballo.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

La sera dell'11 novembre rendeva l'eletta anima a Dio

Momigliano Moise fu Isaia

Affranti dal dolore che non ha conforto ne danno la triste notizia: la vedova Clelia Debenedetti, il figlio ingegnere Arturo, la figlia Maria col marito dott. Alfredo Ovazza e bimbi Celeste e Giorgio da lui tanto amati, la sorella Tilde Treves, il fratello Giacomo, la suocera Celestina Debenedetti; i cognati e parenti tutti, l'affezionata Margherita Traversa.

Per espresso desiderio dell'estinto il presente annuncio segue di un giorno i funerali. Non lutto ma beneficenza e preghiere.

Torino, via Sacchi 28.

Genia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Direzione, Personale e Maestranze della S. A. Ing. Audoli & Bertola annunciano con profondo dolore il decesso del signor

Momigliano Cav. Moise

Padre del sig. Ing. Arturo Momigliano, Consigliere della Società.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione della S. A. Taorga ha il dolore di partecipare il decesso del signor

Momigliano Cav. Moise

Padre del Sig. Ing. Arturo Momigliano, Consigliere della Società.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Una prece per l'anima integra e buona del

Cav. Pistamiglio Luigi

mancato in seguito a dura malattia.

Partecipano la triste notizia, la Consorte Bosia Ernestina, i figli Cav. Edoardo, Luigina, Domenico, Giuseppe; i fratelli, la sorella, il cognato prediletto Mons. Bosia, Comm. Edoardo, nipotini, cognati, nuore, genero e parenti tutti.

E' mancato un «padre di famiglia» e un «lavoratore» operaio della prima ora della Vigna del Signore.

La sepoltura alle ore 10,15 di domenica, da via S. Massimo, 24.

Genia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, cristianamente spirava

Coccotto Carlo

Calzolaio

Costernati ne danno il triste annunzio la moglie Bianco Matilde, il figlio Renzo e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 16 corr. alle ore 10, partendo da corso Vercelli, n. 21.

Camerini S. A. La Casa On. Fun. Tel. [illegible]

Oggi, alle ore 15, dopo un'esistenza tutta dedicata alla casa e alla famiglia, lasciava nel più profondo dolore il suo figliuolo la signora

Orsolina Debenedetti ved. Ovazza

Ne dà il dolorosissimo annunzio il figlio dott. Riccardo, medico chirurgo, e con esso i nipoti Lelia e Alma Debenedetti e gli altri nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica alle ore 10 partendo da via Giosuè Carducci 28.

Asti, 16 novembre 1931 (6644

Lunedì, 16 novembre, ricorrendo il primo anniversario della morte del compianto

Cav. Giuseppe Vianino

nella Chiesa di N. S. della Pace, corso Ponte Mosca, dalle ore 6 alle ore 9, verranno celebrate Messe continuate in suffragio della Sua anima; alle ore 9 avrà luogo la Messa solenne.

La vedova ed il figlio saranno grati a quanti vorranno accompagnarsi a loro nella preghiera. (25760

Lunedì 16 novembre alle ore 11 verrà celebrata nella chiesa di S. Giuseppe la messa di trigesima in memoria del compianto

Giulio Hofmann

La famiglia sarà riconoscente a chi interverrà alla mesta funzione.

La famiglia della compianta

Conti Emilia ved. Mariotto

riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che in qualunque modo presero parte al suo dolore.

La messa in suffragio alla Cara Estinta, sarà celebrata lunedì 16 corrente, alle ore 8, nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta.

(Croce Nera - Telef. 52-183 - Stab. On. Fun.)

MEMENTO

Nel primo triste anniversario della morte della compianta CIBRARIO CATTERINA VALPIANO i figli avvertono che lunedì 16 corr., ore 11, sarà celebrata Messa di suffragio nella Cappella del Cimitero Generale. Ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere per l'anima della loro carissima Estinta.

Nel primo trigesimo anniversario della morte del Cav. Maggior FERRUCCIO SGARI, la famiglia Lo ricorda a quanti lo conobbero. La Messa funebre in suffragio sarà celebrata giovedì, 19 novembre, alle ore 9, nella Chiesa dei Salesiani, via Piazzi. 25825